omaggio dell'a.

MICHELE JATTA

LE RAPPRESENTANZE FIGURATE DELLE PROVINCIE ROMANE

ROMA
ERMANNO LOESCHER & C.º
(W. REGENBERG)
1908

PREFAZIONE

Nelle numerose ricerche e pubblicazioni che in quest'ultimo decennio hanno tanto contribuito all' importante risveglio degli studi della storia dell'arte romana (1), non potevano rimanere inosservate le opere d'arte personificanti le provincie.

Al loro studio invero, che richiede una dettagliata disamina dei tipi adottati dagli artisti per dare immagine di persona ad un organo di sì grande importanza nell' ingranaggio politico-amministrativo dello Stato, e dei rapporti di questi tipi con le vicende storiche ed economiche della provincia rappresentata da un lato, e con le personificazioni affini dei periodi artistici antecedenti dall'altro, non si può disconoscere un grande interesse per la storia politica ed artistica di Roma. E poichè inoltre il nucleo più importante a noi conservato di questi monumenti è costituito, per quanto riguarda l'arte grande, dai rilievi della Basilica di Nettuno, non piccola attrattiva dà ad una simile ricerca il poter diffondere da uno studio complessivo delle rappresentanze di provincie anche un po' di luce su un monumento così in vista della Roma imperiale.

Epperò, se tali rappresentanze per lo innanzi erano state considerate soltanto di passaggio, in questi ultimi anni esse hanno più direttamente attirata l'indagine degli archeologi.

---

(1) Mrs. A. Strong, *Roman Sculpture*, Introduction, pagg. 10-24.

Il Lucas (1) infatti, pur facendo argomento della sua ricerca i soli rilievi della Basilica di Nettuno, ci dichiara di avere esaminati tutti i monumenti che si riferiscono alle personificazioni di provincie, e ci comunica il risultato di questo suo esame. E così pure il Bienkowski (2), occupandosi delle provincie rappresentate con caratteristiche etnografiche, non trascura del tutto gli altri tipi di esse.

Questi due lavori innegabilmente hanno dato un largo contributo al nostro studio. L'illustrazione dei rilievi della Basilica di Nettuno si può considerare dopo di essi come esaurita, ed i monumenti di provincie, specialmente dall'opera del Bienkowski, sono stati per la prima volta raccolti e messi sott'occhio agli studiosi nel loro insieme più importante.

Potrebbe perciò sembrare superflua un'ulteriore pubblicazione sul riguardo; ed io non nego che questo medesimo dubbio sia sorto anche in me dopo la comparsa dei due lavori citati, usciti quando già avevo raccolte le rappresentanze figurate di provincie per farne argomento di questa mia ricerca speciale.

In un esame comparativo però del materiale da me raccolto con i criteri onde esso era stato trattato dai citati autori e con i risultati da questi ottenuti, mi è sembrato che non fosse stata in maniera esauriente considerata la varietà di tipi alla cui distinzione i nostri monumenti si prestano, e che un metodo diverso da quello seguito dai miei predecessori in questo studio potesse portare a differenti risultati intorno al graduale sviluppo dei tipi medesimi, alle relazioni tra loro e con l'ambiente storico ed economico in cui si svolsero.

Mi è sembrato inoltre che da una analisi più dettagliata del materiale esaminato le stesse personificazioni, di cui ci occupiamo, potessero ricevere maggior luce, acquistar vita ed essenza e quella unità che in certo modo era stata loro negata.

Da queste considerazioni, il mio lavoro, attraversato, direi, dalle precedenti pubblicazioni, ha attinta la sua forza e ragione per comparire innanzi al pubblico.

---

(1) H. Lucas, *Die Reliefs der Neptunsbasilica in Rom. Jahrb. d. kais. deutsch. archäol. Instituts.* XV, 1900, pag. 1 e ss.

(2) P. Bienkowski, *De simulacris barbararum gentium apud Romanos. Corporis Barbarorum Prodromus. Cracoviae,* MCM.

Esso è stato da me diviso in due parti: la prima comprende i monumenti, distinti in tre categorie, secondo che l'attribuzione delle loro rappresentanze, è resa o certa dall'epigrafe, o probabile dagli attributi e dai confronti, ovvero si palesa difficile ed impossibile. Questa prima parte si è potuta corredare di figure per diversi monumenti non ancora editi. La seconda invece comprende delle note, in cui ho cercato di rintracciare la storia dei vari tipi esaminati.

Ho raggiunto lo scopo? In ogni modo sarò lieto se anche il mio lavoro potrà portare un modesto contributo all'illustrazione di monumenti così importanti per la storia dell'arte romana.

Sento intanto il dovere di esprimere ancora qui i sentimenti della mia gratitudine ai professori E. Babelon, R. Kekule von Stradonitz, W. Kubitschek, C. Smith ed ai miei amici prof. Romagnoli e dott. Spano, i quali tutti gentilmente mi coadiuvarono nel procurarmi il materiale illustrativo, ai prof. E. Pridik e G. E. Rizzo da cui cortesemente mi furono comunicate notizie intorno al musaico di Biregik, ed in primo luogo al prof. E. Loewy, nella cui scuola fu abbozzato questo lavoro.

PARTE PRIMA

MONUMENTI

I.

Rappresentanze di provincie di attribuzione certa.

ACHAIA.

Tipo ideale greco-romano inginocchiato e sollevato dall'imperatore.

1) Monete di Adriano (COHEN, *Adriano*, nn. 1214, 1220). Tav. I, 1.

L'Achaia è personificata da una donna vestita d'himation, che le lascia scoperto il busto, le braccia ed un ginocchio. Tra la donna e l'imperatore si vede un vaso da cui sorge una palma. *Restitutori Achaiae.*

AEGYPTUS.

Tipo ideale greco-romano coricato.

1) Monete di Adriano (COHEN, *Adriano*, nn. 96, 105, 110, 119). Tav. I, 2.

L' Egitto è rappresentato da una donna coricata, vestita di lungo chitone cinto, manicato fino alla metà del braccio, ed himation avvolto intorno alle gambe. Poggia il braccio sinistro su di un paniere intorno al quale è avvolto un serpente e sostiene un sistro. Innanzi alla donna è un ibis.

N. 105. L'ibis è posato su di un cippo.

N. 110. Il paniere è ripieno di frutta e spighe, e manca il serpente.

N. 119. Manca l'ibis. *Aegyptus S. C.*

AFRICA.

Tipo ideale greco-romano sollevato dall'imperatore.

1) Monete di Adriano (COHEN, *Adriano*, nn. 1221, 1232). Tav. I, 3.

L'Africa vestita di lungo chitone e d'himation, che scende sulla spalla sinistra e si avvolge intorno alle anche, con la pelle di elefante sul capo, tiene fra le mani spighe, mentre fra la Provincia e l'imperatore si vedono altre spighe. *Restitutori Africae.*

Tipo ideale greco-romano coricato.

2) Monete di Adriano (COHEN, *Adriano*, nn. 136, 142, 148, 149 e 152, fig. in *Monuments Piot*, V, pag. 177, fig. 43).

L'Africa è coricata verso sinistra, ha sul capo la pelle di elefante, sostiene uno scorpione ed innanzi ha un canestro pieno di frutta. *Africa.*

N. 142. Oltre allo scorpione ha un corno di abbondanza, poggia il braccio su di una roccia e la canestra è piena di spighe.

N. 148. Sostiene spighe e corno di abbondanza.

N. 149. Ha la mano destra poggiata su un leone ed il braccio sinistro sul paniere. Dietro vi sono spighe.

N. 152. Non ha pelle di elefante sul capo e poggia la mano sinistra sul leone.

3) Monete di Settimio Severo (COHEN, *Settimio Severo*, n. 31). Tav. I, 4.

L'Africa, vestita di un lungo chitone cinto che le lascia scoperte le spalle ed il petto destro, himation avvolto intorno alle gambe, è coricata verso sinistra, ha il capo coperto della proboscide e tiene uno scorpione, un corno di abbondanza ed un paniere pieno di spighe. *Africa.*

Tipo ideale greco-romano in scena di sacrificio.

4) Monete di Adriano (COHEN, *Adriano*, nn. 8-14). Tav. I, 5.

L'Africa è dirimpetto all'imperatore che solleva una mano, e fra di essi vi è un'ara presso cui è la vittima (un toro pare). L'Africa, rivolta a sinistra, ha il capo coperto della proboscide di elefante, è vestita di lungo chitone e himation, avvolto intorno alle spalle ed al fianco destro, sostiene una patera ed un ramo, ed ai suoi piedi si vede la metà di un vitello. *Adventui Aug. Africae.*

N. 9. L'Africa ha un corno di abbondanza e manca la vittima del sacrificio.

N. 10 a 14: sostiene una patera e due spighe.

Tipo ideale greco-romano in piedi con attributi di pace e di dominio.

5) Monete di Antonino Pio (COHEN, *Antonino Pio*, nn. 21, 22, 24). Tav. I, 6.

L'Africa, vestita di un chitone cinto che le lascia scoperta la spalla destra e parte del busto, himation avvolto intorno alla spalla sinistra ed ai fianchi, scendendole dal braccio sinistro, sta in piedi rivolta a sinistra; ha il capo coperto della proboscide e sostiene un canestro ed un corno di abbondanza. Ai suoi piedi vi è una testa di leone. *Africa Cos. III S. C.*

N. 22. L'Africa ha un diadema e sostiene due spighe.
N. 24. Ha corona e corno di abbondanza.

6) Sul sarcofago trovato in Villa Aquari (MATZ-DUHN, *Antike Bildwerke,* II, 3095; *Bullettino Comunale,* 1877, tav. XIX).

L'Africa è vestita di un lungo chitone senza maniche cinto e d'himation. Colla destra sostiene probabilmente spighe al disopra di un modius, mentre colla sinistra solleva il mantello che le scende per la spalla sinistra e si avvolge intorno alla parte inferiore del corpo. Sul capo ha la pelle di elefante. Al disopra della figura si legge il resto dell' iscrizione ...*F*.....*A*.

Per la caratteristica pettinatura della donna che è nel mezzo della rappresentanza e dà la mano alla figura maschile, come già fu notato dall'Aquari (*Bullettino Comunale*, 1877, pag. 156), bisogna attribuire il sarcofago al III secolo. Quest'acconciatura infatti dei capelli, con le trecce raccolte in una rete e ripiegate sulla nuca, alcune volte fino al principio della fronte, fu prevalente all'epoca di Alessandro Severo (*Dictionnaire des Antiquités* di Daremberg e Saglio, I, *Coma*, pag. 1370, specialmente fig. 1868). Così anche la pettinatura di Orbiana moglie di Alessandro Severo (BERNOULLI, *Römische Ikonographie,* II, pag. 106).

7) Moneta di Settimio Severo (COHEN, *Settimio Severo*, n. 25).

L'Africa è verso destra, ha il capo coperto della proboscide e spighe nel peplo. Ai suoi piedi è un leone. *Africa.*

Tipo militare in scena di sacrificio.

8) Moneta di Adriano (COHEN, *Adriano,* n. 15).

L'Africa è in piedi con abito corto militare, col capo coperto della proboscide d'elefante, sostiene una patera ed uno stendardo. Dirimpetto è in piedi l' imperatore Adriano, anch'egli in abito militare, e fra di essi un altare acceso dietro il quale si vede una vittima. *Adventui Aug. Africae S. C.*

Tipo legionario. Tav. I, 7, 8.

9) Moneta di Massimiano Ercole (COHEN, *Massimiano Ercole,* nn. 65, 91, 106).

L'Africa è in piedi verso sinistra col capo coperto della proboscide e sostiene uno stendardo ed un dente di elefante. Ai suoi piedi a sinistra vi è un leone coricato tenendo fra le zampe la testa di bue. *Conservator Africae Suae.*

N. 21. *Fel. Advent. Augg. N. N.* (esergo) *P. S.*

10) Moneta di Massenzio (COHEN, *Massenzio,* n. 46).

Medesimo tipo precedente. A terra e a sinistra bove e leone coricati. *Conservator Africae Suae.*

11) Moneta di Alessandro (COHEN, *Alessandro,* n. 4).

L'Africa è in piedi a sinistra, con pelle di elefante sul capo, e con stendardo e zanna di elefante fra le mani. *Africa Aug. N.*

12) Moneta di Costantino Primo (COHEN, *Costantino* I, n. 71).

Medesimo tipo descritto al n. 9. *Conservator Africae Suae.*

ARABIA.

Tipo ideale greco-romano in piedi.

1) Moneta di Traiano (COHEN, *Traiano,* nn. 26, 28, 88, 90; BIENKOWSKI, *op. cit.,* fig. 38).

L'Arabia guardando verso sinistra sostiene un giunco. Ai suoi piedi è uno struzzo.

N. 28, 88, 90, al posto dello struzzo il camello. *Arab. adq.* (esergo) *S. P. Q. R.* (intorno) *Optimo Principi.*

Tipo ideale greco-romano in scena di sacrificio.

2) Moneta di Adriano (COHEN, *Adriano,* n. 19). Tav. I, 9.

Adriano in piedi verso destra e dirimpetto all'Arabia, la quale, vestita di lungo chitone cinto, ripiegato in apoptygma, e mantello pendente dal braccio sinistro, sostiene una patera ed una canna. Fra di essi vi è un altare acceso dietro al quale si vede una vittima (toro?). *Adventui Aug. Arabiae S. C.*

Tipo ideale greco-romano sollevato dall'imperatore.

3) Moneta di Adriano (BIENKOWSKI, *op. cit.,* fig. 41).

L'Arabia inginocchiata ha ai suoi piedi un camello. Ha vestimento greco-romano e sul capo un berretto conico. *Restitutori Arabiae.*

ARMENIA.

Tipo della Provincia capta.

1) Monete di Traiano (COHEN, *Traiano,* n. 30, ivi figura).

Traiano poggia il piede sull'Armenia che ha da un lato il Tigri, dall'altro l'Eufrate. L'Armenia è vestita di corto chitone ed ha la tiara sul capo. *Armenia et Mesopotamia. In potestatem P. R. redactae S. C.*

2) Su monete di Traiano coniate in Creta (SVORONOS, *Numismatique de la Crète*, tav. 34-20, pag. 347; BIENKOWSKI, *op. cit.*, pag. 34, fig. 8 *c, d*).

L'Armenia in corto chitone e brache è seduta a piè dell'imperatore, presso una Vittoria, o fra un trofeo e l'imperatore il quale sostiene nella destra una Vittoria.

ASIA.

Tipo ideale greco-romano in scena di sacrificio.

1) Moneta di Adriano (COHEN, *Adriano*, n. 24). Tav. I, 10.

L'Asia con corona murale sul capo, vestita di lungo chitone e d'himation avvolto intorno alla spalla sinistra ed al fianco destro, sostiene uno scettro ed una patera, in presenza dell' imperatore e presso un altare, vicino al quale si vede una vittima (toro). *Adventui Aug. Asiae S. C.*

Tipo ideale greco-romano sollevato dall'imperatore.

2) Monete di Adriano (COHEN, *Adriano*, nn. 1235-1236). Tav. I, 11.

L'Asia in ginocchio è sollevata dall'imperatore; ha fra le mani un remo, corona murale sul capo, ed è vestita di lungo chitone cinto e d'himation avvolto intorno alle gambe. *Restitutori Asiae S. C.*

N. 1236. Invece del remo uno scettro.

Tipo ideale greco-romano in piedi.

3) Moneta di Adriano (COHEN, *Adriano*, n. 188).

L'Asia vestita di lungo chitone e d'himation, rivolta a sinistra, sostiene un acrostolium nella destra ed un remo nella sinistra, e poggia il piede destro su di una prua. *Asia.*

4) Moneta di Antonino Pio (COHEN, *Antonino Pio*, n. 64). Tav. I, 12.

L'Asia con lungo chitone cinto, himation avvolto intorno alle gambe e con l'estremità pendente dal braccio sinistro, ha corona murale sul capo, sostiene una corona ed un ancora, ed ha ai suoi piedi una prua. *Asia* (intorno) *Cos. VIII. S. C.*

BITHYNIA.

Tipo ideale greco-romano in scena di sacrifizio.

1) Monete di Adriano (COHEN, *Adriano,* n. 26). Tav. I, 13.

La Bithynia con lungo chitone ripiegato in apoptygma e cinto, himation affibbiato sulla spalla e pendente per di dietro, corona murale sul capo, in presenza dell'imperatore, tiene una patera ed un remo presso un altare acceso accanto al quale apparentemente sta una vittima (?). *Adventui Aug. Bithyniae S. C.*

Tipo ideale greco-romano sollevato dall'imperatore.

2) Monete di Adriano (COHEN, *Adriano,* n. 1245). Tav. II, 1.

La Bithynia inginocchiata è sollevata da Adriano; è vestita di lungo chitone e d'himation avvolto intorno alle gambe, ha corona murale sul capo e sostiene un remo.

N. 1245. Poggia il piede destro sulla prua di vascello. *Restitutori Bithyniae.*

BRITANNIA.

Tipo ideale greco-romano in piedi.

1) Monete di Adriano (COHEN, *Adriano,* n. 28).

Adventui Aug. Britanniae.

2) Monete di Antonino Pio (COHEN, *Antonino Pio,* n. 115, vedi ivi figura).

La Britannia poggia il piede destro su una roccia e la mano sinistra su di uno scudo riccamente lavorato. Ha i capelli sciolti sulle spalle e cinti da nimbo. *Britannia* (intorno) *Imperator II S. C.*

3) Monete di Caracalla (COHEN, *Caracalla,* n. 495). Tav. II, 2.

La Britannia poggia il piede su di una prua ed ha la corona murale sul capo. È presso una Vittoria che erige un trofeo, a piè del quale è seduto un prigioniero. *Pontif. Tr. P. XIII. Cos. III. S. C.*

4) Busto su mosaico trovato a Biregik ora nel Museo di Berlino. Fig. 1.

Corona murale sul capo e velo al disotto, che si avvolge intorno alle spalle. La Britannia è rappresentata di faccia, con il capo un po' inclinato a destra e lo sguardo rivolto anche a destra. BRITANNIA.

Fig. 1.

Mosaico di Biregik nel Museo di Berlino.

Tipo della Provincia pia o fidelis.

5) Monete di Adriano (COHEN, *Adriano*, nn. 194, 199; BIENKOWSKI, *op. cit.*, pag. 56, fig. 46).

La Provincia è vestita di brache, corto chitone e mantello, seduta su di una roccia, si poggia su (o ha vicino) uno scudo, e sostiene un signum ed una lancia.

6) Monete di Antonino Pio (COHEN, *Antonino Pio*, nn. 113-119; BIENKOWSKI, *op. cit.*, pag. 56, nota 1).

Il medesimo tipo che sulle monete di Adriano. Nell' esemplare che il Bienkowski riproduce dall'Akerman, la Britannia ha, secondo l'interpretazione dell'Akerman, il capo coperto da una pelle di animale, che potrebbe essere quella del cinghiale calidonio. Questa moneta però non si è potuta identificare.

7) Moneta di Commodo (COHEN, nn. 37 e 38; BIENKOWSKI, *op. cit.*, pag. cit.).

Medesimo tipo del n. 37. Lo scudo poggia su di un elmo.

N. 38. Ha un caduceo.

Tipo della Provincia capta.

8) Moneta di Antonino Pio (COHEN, *Antonino Pio*, nn. 116, 117, 119; BIENKOWSKI, *op. cit.*, pag. 34, n. 9, fig. 9).

La Britannia, vestita con brache e corto chitone è seduta in atteggiamento di tristezza su roccia, tenendo un'insegna ed un'asta e poggiando il gomito sinistro su scudo.

N. 117. Poggia la mano sinistra su roccia ed innanzi a lei vi è uno scudo ed uno scettro sormontato da aquila. *Britannia S. C.*

N. 119. Ha un'insegna ed un'asta, poggia il gomito su di un grande scudo, che a sua volta si eleva al disopra di una corazza. *Britannia. S. C.*

9) Monete di Caracalla (COHEN, *Caracalla*, n. 639).

La Britannia ha vestimento greco-romano e corona murale sul capo e le mani legate dietro il dorso. Presso di lei una Vittoria in piedi verso destra poggia il piede su di un elmo ed erige un trofeo. *Victoriae Britannicae S. C.*

CAPPADOCIA.

1) Moneta di Adriano (COHEN, *Adriano*, nn. 20, 23, 108, 200; BIENKOWSKI, *op. cit.*, pag. 54, fig. 43).

La Cappadocia è vestita di corto chitone cinto e mantello frangiato, che le copre le spalle. Ai piedi ha alti stivaletti e sostiene con la destra la personificazione del monte Argeo, nella sinistra uno stendardo. *Cappadocia S. C.*

2) Monete di Antonino Pio (COHEN, *Antonino Pio*, n. 120). Tav. II, 3.

La Cappadocia vestita di corto chitone, alti calzari, mantello frangiato pendente dietro le spalle, ha corona murale sul capo, è in piedi verso sinistra e sostiene una cesta ed uno stendardo. Presso ai suoi piedi il monte Argeo. *Cappadocia. Cos. II. S. C.*

CILICIA.

Tipo legionario in scena di sacrificio.

1) Moneta di Adriano (COHEN, n. 29). Tav. II, 4.

La Cilicia, vestita di lungo chitone senza cintura con elmo sul capo, sostiene una patera ed uno stendardo presso un altare acceso. *Adventui Aug. Ciliciae S. C.*

DACIA.

Tipo della Provincia capta.

1) Moneta di Traiano (COHEN, *Traiano*, n. 118). Tav. II, 5.

La Dacia vestita di tunica manicata e brache, è seduta colle mani legate dietro il dorso su scudi. Dinanzi ha due falci e dietro un giavellotto. *Dac. Cap.* (esergo) *Cos. V. P. P. S. P. Q. R.* (intorno) *Optimo Principi.*

2) Moneta di Traiano (COHEN, *Traiano*, n. 125). Tav. II, 6.

La Dacia vestita di corto chitone manicato e brache è seduta su roccia, sostenendo un' insegna sormontata da aquila e circondata a sinistra da un fanciullo con spighe ed innanzi da un altro fanciullo con grappoli di uva. *Dacia Augusta Provincia S. C.*

3) Monete di Adriano (COHEN, *Adriano*, nn. 400, 526, 533; BIENKOWSKI, *op. cit.*, pag. 54, fig. 45).

La Dacia, vestita di corto chitone manicato e cinto, brache e stivali, è seduta su roccia, tenendo un'insegna ed una spada ricurva. *Dacia S. C.*

4) Moneta di Antonino Pio (COHEN, *Antonino Pio*, n. 347, ivi fig.).

La Dacia, in piedi, con chitone corto e cinto, e con brache, sostiene nella destra un vaso, nella sinistra un'insegna. *Dacia Cos.*

Tipo legionario.

5) Monete di Traiano Decio (COHEN, *Traiano Decio*, nn. 11-24, vedi fig. ivi).

La Dacia con vestimento greco-romano in piedi, sostiene con la destra un bastone sormontato da testa di aquila. *Dacia S. C.*

6) Monete di Decio (COHEN, n. 1), Volusiano (COHEN, n. 30), Gallieno (COHEN, n. 147), Claudio II (COHEN, n. 64), Aureliano (COHEN, nn. 73-75).

In piedi sostenendo un bastone sormontato da testa di asino o da testa di barbaro o uno scettro o un'insegna. *Dacia, Dacia Felix.*

Per queste rappresentanze della Dacia su monete emesse nella provincia medesima, ricordo i vari tipi distinti dal Pick, *Die antiken Münzen Nordgriechenlands*, vol. I, pag. 4 ss.:

7) *A*. Monete di Filippo padre, nn. 1, 2 e 6; di Otacilia, nn. 17, 19; di Filippo figlio, nn. 26, 27, 28, 31; di Valeriano, n. 63.

La Dacia con berretto dacico sul capo, spada ricurva nella destra ed un vessillo nella sinistra con le lettere *D. F.* (*Dacia Felix*) ed ai suoi piedi un'aquila con le ali aperte ed una corona nel becco sollevato verso sinistra. A destra un leone.

8) *A'*. Monete di Filippo padre, n. 3; di Valeriano, n. 62.

La Dacia sostiene soltanto la spada nella sinistra e l'insegna senza iscrizione riconoscibile nella destra.

9) *B*. Monete di Filippo padre, nn. 4, 5, 7, 8, 15, 16; Otacilla, nn. 18, 20, 25; Filippo figlio, nn. 29, 30, 33, 34; Decio, nn. 35, 36, 39; Etruscilla, n. 42; Ostiliano, n. 47; Gallo, nn. 49 e 50; Volusiano, n. 53; Emiliano, nn. 55 e 57; Gallieno, n. 66.

La Dacia come in *A* fra aquila e leone ha nella destra la spada, nella sinistra un'insegna con il n. XIII, innanzi un'altr'insegna col n. V.

10) *C.* Monete di Filippo padre, nn. 9, 14; Otacilia, nn. 21-24; Filippo figlio, n. 32.

La medesima figura seduta.

11) *D.* Monete di Decio, nn. 38, 40, 41; Etruscilla, nn. 43-45; Etrusco, n. 46; Ostiliano, n. 48; Gallo, nn. 51, 52, 54; Emiliano, nn. 56, 58; Valeriano, n. 61; Gallieno, n. 67.

Figura femminile fra aquila e leone senza berretto dacico, in piedi verso sinistra, sostenendo nella destra sollevata un ramo, nella sinistra uno scettro.

12) *D'*. Simile a *D.*

Sullo scettro vi è una piccola Vittoria con corona e ramo di palma verso sinistra.

13) *E.* Monete di Valeriano, nn. 59, 60, 64; Gallieno, nn. 65, 68, 69.

Figura femminile fra aquila e leone in piedi con le braccia aperte ed in ciascuna mano un'insegna. Le cifre su di queste non sono sempre riconoscibili.

GALLIA.

Tipo ideale greco-romano.

1) Monete di Galba (COHEN, *Galba*, nn. 307, 308, 361, vedi ivi figura).

Busto di donna a destra con collana intorno al collo. Dietro trombetta gallica. *Gallia.*

N. 307. Tre busti di donna a destra, sotto ciascuno un globo.

N. 308. Innanzi ai busti un ramo o una spiga. *Tres Galliae.*

2) Busto su mosaico trovato a Biregik ora nel Museo di Berlino. Fig. 2. (E. MICHON, *Bulletin de la Société Nationale des Antiquaires*, 1906, pag. 380 ss., fig. a p. 381; S. REINACH, *Revue Celtique*, 1° gennaio 1907, pag. 1, tav. 1).

Corona murale sul capo e velo al disotto che copre la parte superiore del busto. Il capo è inclinato un po' a destra ed ha lo sguardo rivolto anche verso destra. *ΓΑΛΑΙΑ.*

Tipo ideale greco-romano in scena di sacrificio.

3) Monete di Adriano (COHEN, *Adriano*, n. 31).

Vestimento greco-romano ed i capelli annodati dietro la nuca. La

Fig. 2.

Mosaico di Biregik nel Museo di Berlino.

Gallia è in presenza di Adriano verso un altare ed una vittima (?). *Adventui Aug. Galliae S. C.*

Tipo ideale greco-romano inginocchiato e sollevato dall'imperatore.

4) Monete di Adriano (COHEN, *Adriano*, n. 1247). Vedi frontespizio.

La Gallia con lungo chitone e mantello affibbiato sul petto è sollevata da Adriano. *Restitutori Galliae.*

5) Monete di Gallieno (COHEN, *Gallieno*, n. 907, v. ivi fig.).

La Gallia ha vestimento greco-romano e corona murale sul capo. Sostiene un corno d'abbondanza. *Restit. Galliarum.*

6) Monete di Postumo (COHEN, *Postumo,* nn. 311, 312, 314, 320). Tav. II, 7.

N. 311. La Gallia sostiene un'asta.

N. 312. Ha corona murale, sostiene un corno d'abbondanza. *Rest. Galliar.*

N. 314. Ha un'asta.

N. 319. Corona murale sul capo.

N. 320. Sostiene un ramo di ulivo. *Restit. Galliar.*

7) Moneta di Vittorino Padre (COHEN, *Vittorino Padre,* n. 106).

La Gallia ha corona murale sul capo e sostiene un'asta, è sollevata dall'imperatore in presenza di una Vittoria con palma, e della Felicità con scettro e corno di abbondanza. *Restitutori Galliar.* (esergo) *Votis Publicis.*

Tipo ideale seduto nell'atto di stendere la mano all'imperatore.

8) Moneta di Tetrico (COHEN, *Tetrico,* n. 123).

La Gallia sostiene un'asta. *P... Allia Rest.*

Tipo militare.

9) Moneta di Galba (COHEN, *Galba*, n. 73). Tav. II, 8.

La Gallia è vestita di corto chitone cinto ed alti stivaletti, ha i capelli sciolti sulla nuca e con la sinistra sostiene una lancia capovolta. È in piedi e dà la mano alla Spagna. *Gallia.*

GERMANIA.

Tipo della Provincia capta.

1) Bassorilievo trovato a Kula ora nel Museo Civico di Trieste (BIENKOWSKI, *op. cit.*, pag. 40, fig. 20).

Donna in piedi vestita di lungo chitone non cinto, con corte maniche, con i capelli sciolti e le mani legate dietro alla schiena. Innanzi a lei un imperatore armato di lancia galoppa verso destra. Oltre ad una iscrizione dedicata pare a Germanico figlio di Tiberio, sotto la figura della donna si legge: *Γερμανία*.

2) Monete di Domiziano (COHEN, *Domiziano*, n. 469). Tav. II,9.

La Germania è vestita di chitone manicato e cinto con mantello intorno alle gambe, velo sul capo, ed è seduta piangente a piè di un trofeo con uno scudo sul quale la Vittoria scrive: *de Ger. S. C.*

3) Monete di Marco Aurelio (COHEN, *Marco Aurelio*, n. 222, vedi ivi fig.).

La Germania vestita di tunica corta e cinta, brache, con i capelli sciolti, è seduta a piè di un trofeo stringendo colle due mani il ginocchio sinistro. *Germania Subacta.*

Tipo della Provincia pia o fidelis.

4) Monete di Adriano (COHEN, *Adriano*, nn. 802-807; BIENKOWSKI, *op. cit.*, fig. 50 *a*, *b*).

La Germania, vestita di lungo chitone cinto che le lascia scoperte le braccia e parte del petto, sostiene con la destra una lancia, mentre poggia la sinistra su di uno scudo ovale o esagonale. *Germania.*

5) Sul manico di vaso aretino nel Museo di Dresda (BIENKOWSKI, *op. cit.*, pag. 88, fig. 87).

La Germania con stretto chitone senza cinto, e con larghe maniche e mantello, di cui ella tira un lembo dal fianco sinistro sulla spalla sinistra, ha i piedi nudi ed i capelli sciolti e sostiene con la destra la lancia. Al disotto tra due giavellotti: *Germanias.*

HISPANIA.

Tipo della Provincia capta.

1) Monete di Aulo Postumio (BABELON, *Monn. Cons.*, *Aulo Postum.*, n. 8, vedi ivi fig.).

Testa con espressione di tristezza, col velo che le copre una metà del capo ed i capelli disordinati e sciolti che vengono fuori da esso. *Hispan.*

Tipo militare. Tav. II, 10. 11.

2) Monete di Augusto (Cohen, *Augusto*, n. 109).

La Spagna con corto chitone ed alti stivali in piedi ha lo scudo dietro le spalle e due giavellotti nella sinistra e ramo di ulivo nella destra. *Hispania.*

3) Moneta di Galba (Cohen, *Galba*, n. 73). Tav. II, 8.

La Spagna in abito corto militare con piccolo scudo rotondo ed asta dà la mano alla Gallia. *Hispania.*

4) Monete di Vitellio (Cohen, *Vitellio*, n. 29).

La Spagna vestita di corto chitone in piedi tiene due scudi ed un'asta. *Consensus Hispaniarum.*

5) Moneta di Vespasiano (Cohen, *Vespasiano*, n. 201).

La Spagna in abito corto ed alti calzari in piedi verso sinistra tiene due aste, uno scudo e due spighe. *Hispania.*

Tipo ideale greco-romano con attributi di pace ed armi.

6) Monete di Galba (Cohen, *Galba*, nn. 75-78, 375, 429). Tav. II, 12.

N. 75. Busto della Spagna, dietro due giavellotti, al disotto uno scudo. *Hispania.*

N. 76 e 77. Innanzi ramo di ulivo e spighe.

N. 78. Spighe soltanto.

N. 375. Al disopra e a destra della testa uno scudo, innanzi una palma, dietro due giavellotti.

N. 429. Busto laureato rivolto a destra, dietro due giavellotti, innanzi due spighe, al disotto uno scudo. *Hispania S. C.*

7) Monete di Galba (Cohen, nn. 79-83, 84, 85; Bienkowski, *op. cit.*, fig. 49).

N. 79-83. La Spagna in piedi verso sinistra, sostiene nella destra due spighe con un papavero, nella sinistra due aste e scudo.

N. 84-85. La Spagna, vestita di lungo chitone, cammina verso sinistra, sostenendo nella sinistra due aste e scudo, nella destra spighe e papavero. *Hispania.*

Tipo ideale greco-romano senz'armi.

8) Monete di Galba (Cohen, *Galba*, n. 36, vedi ivi fig.).

La Spagna è in piedi, ha lungo chitone e mantello affibbiato sul petto, corona murale sul capo, e sostiene nella sinistra un corno di abbondanza,

mentre colla destra offre un palladio a Galba seduto su trono. *Hispania Clunia Sul. S. C.*

9) Monete di Antonino Pio (COHEN, *Antonino Pio,* n. 413). Tav. III, 3.

La Spagna, con lungo chitone ed himation avvolto intorno alle gambe e con l'estremità pendente dal braccio sinistro, con corona murale sul capo, sostiene una corona ed un ramo di ulivo, ed ha ai suoi piedi un coniglio. *Hispania Cos. II. S. C.*

10) Su mosaico di Biregik ora nel Museo di Berlino. Fig. 3.

Nel medesimo tipo e vestimento della Gallia, collo sguardo rivolto a destra. *ΣΠΑΝΙΑ.*

Tipo ideale greco-romano coricato.

11) Monete di Adriano (COHEN, *Adriano,* nn. 821, 834). Tav. III, 1.

La Spagna, vestita di lungo chitone e d'himation avvolto intorno alle gambe, è coricata verso sinistra e poggia il gomito sinistro su di una roccia sostenendo colla destra un ramo di ulivo. Innanzi vi è un coniglio.

N. 234. Il coniglio è dietro la Spagna. *Hispania.*

12) Moneta di Lucio Vero (COHEN, *Lucio Vero,* n. 23).

La Spagna è coricata verso sinistra e poggiata su roccia sostenendo un ramo di ulivo. *Hispania Cos. II. S. C.*

Tipo ideale greco-romano sollevato dall'imperatore.

13) Monete di Adriano (COHEN, *Adriano,* n. 1258, vedi ivi figura).

La Spagna, tenendo un ramo di ulivo, è sollevata da Adriano. Fra di essi vi è un coniglio. *Restitutori Hispaniae.*

Tipo ideale greco-romano in scena di sacrificio.

14) Monete di Adriano (COHEN, *Adriano,* nn. 36-41). Tav. III, 2.

La Spagna, vestita di lungo chitone ripiegato in apoptygma e piccolo mantello affibbiato sul petto, ha nella destra una patera, nella sinistra un ramo di ulivo. Dietro l'altare acceso si vede un toro.

15) Monete di Adriano (*Zeitschrift für Numismatik,* II, p. 113).

Adriano e la Spagna innanzi ad un tripode, fra loro una leonessa. La Spagna è vestita di lungo chitone ripiegato in apoptygma e, sostenendo uno scettro nella sinistra, pone una corona sul tripode. *Adventui Aug. Hispaniae.*

Fig. 3.

Mosaico di Biregik nel Museo di Berlino.

IUDAEA.

Tipo della Provincia capta seduta.

1) Monete di Vespasiano (COHEN, *Vespasiano*, nn. 142-144, 224, 229, 231, 239, 225, 228, vedi ivi figura).

N. 142, 144, 224. La Giudea è in vestimento greco-romano con lungo chitone e mantello che le copre il capo a guisa di velo e si avvolge intorno alla persona.

Nel N. 142 e 144 la Giudea è seduta sotto una palma cui una Vittoria attacca uno scudo: *Devicta Iudaea*, mentre nel N. 224 manca la Vittoria. *Iud. Cap. S. C.*

Nei N. 229, 231 la Giudea seduta a piè di una palma ha le gambe distese e le mani legate dietro il dorso. *Iudaea.*

N. 239. La Giudea, seduta su di una corazza, è presso una palma in presenza dell'imperatore.

N. 225, 228. La Giudea è seduta a piè di un trofeo colla parte superiore del corpo nudo e con brache alle gambe. *Iudaea.*

2) Monete di Tito (COHEN, *Tito*, nn. 112, 113, 116, 118).

La Giudea è in vestimento greco-romano.

N. 112. La Giudea è seduta su scudo ed ha a destra un elmo e un grande scudo. *Iudaea S. C.*

N. 113. La Giudea è seduta su corazza in presenza dell'imperatore. *Iudaea Capta S. C.*

N. 116. La Giudea a piè di una palma è seduta su corazza.

N. 117 e 118. Ha fra le mani uno stendardo.

3) Monete di Vespasiano (COHEN, *Vespasiano*, nn. 241-242). Tav. III, 4.

La Giudea in piedi innanzi ad una palma, con le mani legate innanzi al petto ed in atteggiamento di tristezza, è vestita di lungo chitone manicato e mantello tirato sul capo a guisa di velo. *Iudaea Capta.*

Tipo ideale greco-romano in scena di sacrificio.

4) Monete di Adriano (COHEN, *Adriano*, nn. 51-54, 872, vedi ivi fig.).

La Giudea è in piedi presso un altare ed in presenza di Adriano. Sostiene una patera ed una cassa ed è circondata da tre fanciulli ciascuno dei quali tiene una palma. Vicino all'altare si vede una vittima (?). *Adventui Aug. Iudaeae S. C.*

N. 872. La Giudea sostiene la patera soltanto. *Iudaea S. C.*

Tipo ideale greco-romano inginocchiato e sollevato dall'imperatore.

5) Moneta di Adriano (COHEN, *Adriano,* n. 871).

La Giudea è circondata da tre fanciulli. *Iudaea.*

MACEDONIA.

Tipo militare in scena di sacrificio.

1) Monete di Adriano (COHEN, *Adriano,* n. 59; BIENKOWSKI, *op. cit.,* fig. 44).

La Macedonia in piedi presso un altare ed una vittima in presenza di Adriano, vestita di corto chitone cinto con cappello macedone sul capo, sostiene una patera ed una frusta. *Adventui Aug. Macedoniae S. C.*

Medesimo tipo sollevato dall' imperatore.

2) Monete di Adriano (COHEN, *Adriano,* n. 1279). Tav. III, 5.

La Macedonia, vestita di corto chitone e piccolo mantello, cappello macedone sul capo, inginocchiata e sollevata da Adriano, ha fra le mani una frusta.

Tipo ideale greco-romano.

3) Su mosaico trovato a Biregik ora nel Museo di Berlino. Fig. 4.

Manca la parte superiore del capo e parte dell'iscrizione.

Presenta il medesimo tipo ed il medesimo motivo del velo come nella Britannia, nella Gallia e nell'Hispania. MAKE...

MAURETANIA.

Tipo militare.

1) Monete di Adriano (COHEN, *Adriano,* nn. 63-66-70; BIENKOWSKI, *op. cit.,* fig. 40).

La Mauretania in piedi presso un altare ed una vittima, in presenza di Adriano è vestita di corto chitone, che le lascia scoperta la mammella destra, e sostiene una patera ed uno stendardo.

N. 66. La Mauretania ha il capo coperto di proboscide.

N. 70. Ha fra le mani una patera e due spighe. *Adventui Aug. Mauretaniae.*

2) Moneta di Adriano (COHEN, *Adriano,* nn. 952-961). Tav. III, 6.

La Mauretania vestita di abito corto è in piedi tenendo per il freno un cavallo e sostenendo due giavellotti. *Mauretania S. C.*

Fig. 4.

Mosaico di Biregik nel Museo di Berlino.

3) Monete di Antonino Pio (Cohen, *Anton. Pio,* nn. 551-553). Tav. III, 7.

La Mauretania, con corto chitone e clamide pendente dal braccio sinistro, è in piedi rivolta a sinistra, sostenendo un paniere ed un'asta capovolta.

N. 552. Invece dell'asta due giavellotti.

N. 553. Sostiene una corona ed una bacchetta. *Mauretania Cos. II. S. C.*

MOESIA.

Tipo della Provincia capta.

1) Moneta coniata in Creta durante l' impero di Domiziano (B. Pick, *op. cit.,* pag. 22, nota 2).

Si conoscono quattro esemplari: 1° della collezione Foucault ora nel Museo di Napoli (Fiorelli, *Catalogo del Museo Nazionale di Napoli: Monete greche,* n. 7869); 2° e 3° in Parigi; 4° in Vienna.

La Moesia è seduta in atteggiamento di dolore: nel primo e secondo esemplare ha dietro di sè scudo ed elmo e siede sul suolo (Svoronos, *Numismatique de la Crète ancienne,* pag. 344, tav. XXXIII, n. 19), nel 3° e 4° è seduta su scudo esagonale al disotto del quale è una lancia spezzata e manca lo scudo e l'elmo (Svoronos, *op. cit.*, tav. XXIII). Per l'esemplare di Vienna cf. Wiczay, *Musei Hedervarii Num.*, tav. VI, n. 132. La personificazione ha la parte superiore del corpo nudo e le gambe pare avvolte in un piccolo mantello. *Mysia.* Si legge però poco chiaramente nei tre ultimi esemplari.

Tipo militare.

2) Monete di Adriano (Cohen, *Adriano,* n. 72). Tav. III, 8.

La Moesia in abito corto e con mantello affibbiato sul petto e pendente per le spalle, presso un altare ed una vittima, compie un sacrificio in presenza di Adriano. Sostiene nella destra una patera, nella sinistra un arco, mentre sul suolo si vede il turcasso contenente le freccie. *Adventui Aug. Moesiae S. C.*

Tipo legionario.

Anche per le monete con questo tipo delle rappresentanze della Moesia mi riporto alle varietà distinte da Pick, *op. cit.,* pag. 26 ss.

3) Varietà *A.* Monete di Gordiano III, nn. 70-84; di Filippo padre, nn. 94-98, 100, 107; Otacilia, nn. 109-118; Filippo figlio, nn. 114-122; Decio, nn. 124-125-127-129; Etruscilla, nn. 136-137;

Etruscus, nn. 141-143; Ostiliano, nn. 148-149-153-155-157-158; Gallus, nn. 160-166, 168, 169; Volusiano, n. 172; di Imperatore non determinato, n. 178; Emiliano, nn. 179, 180-182-189; Mariniana, n. 191; Gallieno, nn. 192-195.

Donna in lungo vestimento, in piedi verso sinistra, avente sul suolo a sinistra un toro, a destra un leone sulle teste dei quali distende le mani.

4) Monete di Gordiano III, nn. 85-88; Filippo padre, n. 98; Ostiliano, n. 156.

Altra varietà in cui la personificazione sostiene due insegne, l'una con la cifra VII nella sinistra, l'altra colla cifra IIII nella destra, ovvero due insegne senza cifre.

5) Monete di Gordiano III, nn. 89-90.

La Moesia sostiene nella destra una lepre e poggia la sinistra su di un'insegna.

6) Monete di Traiano Decio, nn. 123-126.

La Moesia sostiene nella destra sollevata un ramo, nella sinistra uno scettro dal quale vola verso di lei una piccola Vittoria, sostenendo una corona ed una palma.

Ovvero invece dello scettro sostiene una cornucopia (Traiano Decio, n. 130), ovvero sostiene un globo (Traiano Decio, nn. 132-134; Etruscilla, n. 138; Ostiliano, nn. 150, 159), ovvero ha la sinistra colla destra libera sul leone (Traiano Decio, nn. 133-135; Etruscilla, nn. 139, 147; Ostiliano, nn. 151, 152), ovvero un globo in una mano, l'altra libera su leone (Etruscilla, n. 140; Etruscus, nn. 144, 145), ovvero in una mano un ramo e l'altra libera su leone (Etruscus, n. 146; Emiliano, n. 181).

NORICUM.

Tipo militare.

1) Monete di Adriano (COHEN, *Adriano*, n. 73). Tav. III, 9.

Il Norico presso un altare ed una vittima, compie un sacrificio in presenza di Adriano. È vestito di corto chitone e mantello affibbiato sulla spalla destra, sostiene una patera ed un'insegna ed ha il capo coperto dell'elmo. *Adventui Aug. Norici S. C.*

Fig. 5.

Mosaico di Biregik nel Museo di Berlino.

PANNONIAE.

Tipo legionario.

1) Monete di Elio (Cohen, *Elio,* nn. 12-24, ivi fig.).

La Pannonia di faccia volgendo il capo a destra, ha corona murale sul capo, sostiene colla destra un'insegna ed è vestita di lungo chitone e mantello che affibbiato sul petto le scende per le spalle avvolgendosi intorno alle gambe. *Tr. Pot. Cos. II. Pannonia.*

2) Monete di Traiano Decio (Cohen, *Traiano Decio,* nn. 76-81-84-89).

La Pannonia o le Pannonie in piedi vestite di lungo chitone e velo sul capo sostengono un'insegna.

N. 85-89. Delle due Pannonie quella à destra ha diadema sul capo, volge lo sguardo a destra, mentre la personificazione a sinistra solleva la destra, tenendo, pare, un pomo, e sostiene l'insegna nella sinistra.

N. 81. Le Pannonie si danno la mano e fra di loro vi è un'insegna. *Pannoniae.*

3) Monete di Erennio (Cohen, *Erennio,* n. 9). Tav. II, 10.

La Pannonia vestita di lungo chitone, ripiegato in apoptygma, ed un mantello pendente dal braccio sinistro con la cui mano sostiene l'insegna, mentre colla destra sostiene un elmo. *Pannoniae.*

4) Ostiliano (Cohen, *Ostiliano,* n. 17).

Medesimo tipo del precedente numero. *Pannoniae.*

5) Monete di Aureliano (Cohen, *Aureliano,* n. 165).

La Pannonia col velo sul capo in piedi verso sinistra, solleva la destra e sostiene un'insegna trasversale. *Pannoniae.*

6) Monete di Giuliano (Cohen, *Giuliano,* n. 5).

Delle due Pannonie l'una colla sinistra sostiene un trofeo. (Nel campo un) *S.* (esergo) *XXXII. Pannoniae Aug.*

7) Monete di Quintilio (Cohen, *Quintilio,* n. 51).

La Pannonia con lungo chitone, diadema e velo sostiene un ramo di lauro ed un'insegna militare. *Pannoniae.*

RHAETIA.

1) Sul mosaico trovato a Biregik ora nel Museo di Berlino. Fig. 5.

Medesimo tipo e medesimo motivo del velo che nelle altre personificazioni del mosaico. *PAITIA.*

SICILIA.

Tipo ideale senza attributi, svenuto fra le braccia del console.

1) Monete di Manlio e Lucio Aquilio (BABELON, *op. cit.*, pag. 213, n. 2; pag. 215, n. 5).

La Sicilia mezza nuda, con i capelli sciolti, è svenuta e sollevata da console. *Mn. Aquil. Mn. F. Mn. N. Sicil.* N. 5. *L. Aquilius Florus III. Vir. Sicil.*

Tipo ideale greco-romano sollevato dall'imperatore.

2) Moneta di Adriano (COHEN, *Adriano*, n. 1292).

La Sicilia inginocchiata ha il capo coperto della trinacria e tiene delle spighe. *Restitutori Siciliae S. C.*.

In piedi in scena di sacrificio. Tav. III, 11.

3) Monete di Adriano (COHEN, *Adriano*, n. 75).

La Sicilia vestita di lungo chitone, ripiegato in apoptygma e cinto, col capo coperto della trinacria, sostiene una patera e due spighe presso un tripode acceso ed in presenza di Adriano. *Adventui Aug. Siciliae. S. C.*

In piedi sola.

4) Monete di Antonino Pio (COHEN, *Antonino Pio*, n. 786). Tav. III, 12.

La Sicilia rivolta a sinistra, con la trinacria sul capo vestita di lungo chitone e d'himation avvolto intorno alla spalla sinistra ed al fianco destro, sostiene una corona e spighe. *Siciliae Cos. II. P. P.*

THRACIA.

Tipo militare.

1) Moneta di Adriano (COHEN, *Adriano*, n. 77). Tav. IV, 1.

La Thracia è vestita di abito corto e con mantello pendente dalla spalla, compie un sacrificio in presenza di Adriano, presso un altare ed una vittima (toro). Ha fra le mani una patera. *Adventui Aug. Thraciae S. C.*

2) Monete di Antonino Pio (COHEN, *Antonino Pio*, n. 816). Tav. IV, 2.

La Thracia, vestita con corto chitone e mantello frangiato inferiormente e pendente dietro le spalle, è in piedi verso sinistra, sostenendo una corona nella destra ed una palma nella sinistra. *Thracia* (esergo) *Cos. II.* (intorno) *S. C.*

II.

Rappresentanze di provincie d'incerta attribuzione.

ACHAIA.

Tipo ideale greco-romano.

1) Corniola della collezione Fulvio Orsini (PIERRE DE NOLHAC, *Les Collections d'antiquités de Fulvio Orsini*, pag. 22, n. 93).

L'autore ci dice solamente che l'Achaia ha innanzi a sè un vaso ed una palma, e poichè questi attributi ricorrono soltanto per l'Achaia sulle monete di Adriano, accettiamo come probabile l'attribuzione della personificazione a questa provincia.

AEGYPTUS.

Tipo della Provincia pia o fidelis.

1) Bassorilievo della Basilica di Nettuno (BIENKOWSKI, *op. cit.*, pag. 72, n. 40, fig. 72).

Figura femminile in piedi, vestita di mantello che le avvolge la parte inferiore del corpo ed è legato sul davanti da un nodo, mentre un largo lembo di esso le scende per le spalle fino al nodo medesimo. Ha i capelli inanellati e tenuti stretti da una benda, e colla destra sosteneva un'insegna di cui all'altezza circa del capo della figura, sul fondo, si vede scolpita la punta.

Il Lucas (*op. cit.*, pag. 10 *H*, pagg. 40-41) attribuisce la figura ad una personificazione dell'Egitto per il nodo del vestimento, che ricorre in originali alessandrini, e per la capigliatura, ed il Bienkowski (pag. 72) accetta questa interpretazione, aggiungendo alle caratteristiche nazionali la forma triangolare del viso.

AFRICA.

Tipo ideale greco-romano.

1) Moneta di Pompeo Magno (BABELON, *op. cit.*, II, pag. 342, n. 6).

Busto dell'Africa col capo coperto della proboscide di elefante, innanzi si vede un lituo, dietro un prefericolo. *Magnus.*

2) Monete di Cecilio Metello (BABELON, *op. cit.*, I, p. 279, n. 50).

Testa dell'Africa verso destra con pelle di elefante sul capo, a destra ed innanzi spiga, dietro aratro. *Q. Metell. Scipio. Imp.*

3) Monete di Lucio Cestio (BABELON, *op. cit.*, I, pag. 340, n. 4).

Busto dell'Africa a destra col capo coperto della pelle di elefante.

4) Monete di Q. Cornificio (BABELON, *op. cit.*, I, pag. 435, n. 4).

Testa dell'Africa col capo coperto della pelle di elefante rivolta a destra. Al disopra delle spalle verga.

5) Monete di Clodio Macer (COHEN, *Clodio Macer*, nn. 3, 6-8).

Busto dell'Africa verso destra con pelle di elefante sul capo.

N. 6. Dietro il busto freccie.

6) Monete della Cirenaica romana (MIONNET, *Description*, ecc. VI, pag. 571, n. 161).

Testa dell'Africa verso destra col capo coperto della pelle di elefante.

7) Questo medesimo tipo delle monete ricorre frequentemente su pietre incise.

Corniola della collezione Orsini (PIERRE DE NOLHAC, *op. cit.*, pag. 33, n. 340) con lituo e patera; corniola della vendita Capobianchi (*Catalogo*, n. 328), corallina della collezione L. Fould (CHABOUILLET, *Description des antiquités et objets d'art composant le Cabinet de M. L. Fould*, pag. 46, n. 1025); cammeo del barone O. Roger (CHABOUILLET, *op. cit.* e *luog. cit.*); gemma (CAUSEI *Romanum Museum*, I, pag. 12, tav. 14; E. Q. VISCONTI, *Esposizione di gemme antiche: Opere varie*, vol. I, pag. 239, nn. 268, 269); nel n. 269 la testa ha innanzi una spiga e sugli omeri due giavellotti.

8) Mosaico nel Museo dei Benedettini a Catania (ENGELMANN, *Bull. dell'Inst.*, 1872, pag. 97). Fig. 6.

Busto di donna con il capo coperto della pelle di elefante e con un mantello affibbiato sulla spalla destra.

Engelmann pensa ad una personificazione dell'Egitto o di Alessandria per confronti con pitture pompeiane (HELBIG, nn. 1116-1119) nelle quali appunto si è riconosciuta una tale personificazione, e per il costume degli antichi Romani di decorare le pareti ed i pavimenti delle loro case con pitture relative alle meraviglie dell'Egitto. Senza però assolutamente escludere quest'interpretazione, a me sembra che la personificazione del pa-

Fig. 6.

Mosaico del Museo de' Benedettini di Catania.

vimento di Catania possa per i suoi evidenti confronti con il tipo delle personificazioni dell'Africa sulle monete e sulle pietre incise trovare un probabile posto in questa enumerazione delle rappresentanze della provincia.

Questo medesimo tipo ideale con i capelli soltanto un po' ondulati sulla fronte ricorre:

9) Doppia erma del Museo di Berlino (BESCHREIBUNG, n. 207 (*Libya e Tritone*). Fig. 7.

Il busto della donna ha sul capo la pelle di elefante ed i capelli coperti da questa scendono sul petto in due lunghe ciocche ondulate ed in maniera uniforme e stilizzata.

10) Busto della collezione Broadlands (MICHAELIS, *Ancient Marbles*, pag. 222, pubblicato dal CAVACEPPI, *Raccolta, ecc.*, I, tav. 49).

Ha il capo coperto della pelle di elefante e cinto da una corona di spighe. I capelli sono abbondanti e ondulati, ma i tratti del viso sono così ideali che il Michaelis li crede ispirati da un tipo di una Venere col capo dolcemente inclinato a sinistra.

11) Busto del Museo Torlonia già della Galleria Giustiniani (*Museo Torlonia in fototipia*, tav. LXVII. *Galleria Giustiniani* tav. 44. RIZZO, *Bull. Com.* 1904, p. 11).

Ha la pelle di elefante sul capo ed i capelli divisi sulla fronte sono corti e ricci. Probabilmente faceva parte di un capitello, giacchè sul capo ha un kalathos che termina in forma di abaco.

Tipo della Provincia capta.

12) Bassorilievo della Villa Belletti già Baldinotti sulla via Appia Nuova (MATZ-DUHN, *op. cit.*, n. 3630). Fig. 8.

L'Africa di cui manca una parte delle spalle, del braccio destro ed il dorso, è seduta verso destra in atteggiamento di dolore, colla testa appoggiata sulla sinistra e colla destra abbandonata sul seno. Ha sul capo la proboscide ed è vestita di lungo chitone manicato e mantello avvolto intorno alle gambe. Innanzi a lei è in piedi un guerriero con corazza ornata di pteryges, al disopra di una corta tunica, e con mantello che scendendo per la spalla sinistra si avvolge al braccio. Con la sinistra sostiene una lancia mentre con la destra solleva un aplustre. Più a destra doveva essere rappresentata un'altra figura di cui però si vede soltanto la mano e l'avambraccio destro.

L'ipotesi, che già si legge in Matz-Duhn, di riconoscere nel guerriero con la lancia e l'aplustre l'imperatore Augusto, a me sembra sia

confermata abbastanza da' confronti iconografici. Tali sono il leviter inflexum dei capelli nella descrizione di Svetonio, la fronte molto larga in proporzione della parte inferiore del viso, le guance magre con i zigomi e le mascelle sporgenti e ben delineate, il mento sporgente e formante una sola linea con l'orlo estremo delle labbra, le orecchie staccate dal capo. A ciò si aggiunge l'impressione di una nobile ma misurata serietà che si ha da questa figura, ed il motivo del corpo verso destra con la destra distesa e sollevata (Bernoulli, *op. cit.*, II, pagg. 10, 55, 56).

Questa identificazione, se giusta, determinerebbe l'epoca del rilievo della villa Baldinotti.

13) Affisso di bronzo del Museo di Napoli (Bienkowski, *op. cit.*, pag. 38, fig. 18).

Il busto dell'Africa ha il capo coperto della pelle di elefante, da cui vengono fuori ciocche di capelli sulla fronte. È in atteggiamento di tristezza. Fu trovato a Pompei, quindi certamente non è posteriore al primo secolo dell'impero.

14) Statuetta di bronzo del Museo di Vienna (Sacken, *Die antiken Bronzen des k. k. Münz- und Antiken-Kabinettes in Wien*, tav. XXVII).

Donna in piedi in atteggiamento di dolore, colla testa un po' inclinata in avanti, le mani intrecciate sul ventre, ed il piede sinistro sulla testa di un coccodrillo. È vestita di una tunica con maniche fino alla metà del braccio e mantello affibbiato sulle spalle, e che si avvolge intorno alla persona. Sul capo non ha la caratteristica copertura dell'Africa, ma un piccolo elmo rotondo in forma di cuffia. Probabilmente questa statuetta apparteneva ad un rilievo di grande composizione, però l'attribuzione ad una personificazione dell'Africa è molto dubbia, suggerita soltanto dalla testa di coccodrillo su cui essa poggia il piede.

Tipo ideale greco-romano coricato.

15) Monete di Antonino Pio (Cohen, *Antonino Pio*, nn. 323, 324). Tav. IV, 7

L'Africa col busto nudo e la parte inferiore del corpo coperta dell'himation è coricata, ha il capo coperto della proboscide e tiene nella sinistra spighe e colla destra accarezza un leone. Innanzi a lei è in piedi l'imperatore in abito militare, tenendo un parazonio ed un'asta, mentre una Vittoria erige un trofeo.

N. 344. L'Africa ha uno scorpione ed una cornucopia. *Cos. IIII.*

Fig. 7.

Doppia erma del Museo di Berlino.

Fig. 8.

Bassorilievo di Villa Belletti sulla Via Appia Nuova.

16) Monete di Commodo (COHEN, *Commodo,* n. 69; FROEHNER, *Méd.*, pag. 136).

Medesimo tipo del numero precedente.

17) Monete di Commodo (COHEN, *Commodo,* n. 642).

L'Africa è in piedi, ha il capo coperto dalla proboscide, sostiene un'asta e spighe ed ha un leone ai suoi piedi. Ella porge la mano ad Ercole che a sua volta puntella la clava su roccia ed il piede destro su una prua di vascello. *Providentiae Aug.*

18) Monete di Settimio Severo (COHEN, *Settimio Severo,* n. 493).

L'Africa vestita di lungo chitone ripiegato in apoptygma è in piedi verso destra col capo coperto della proboscide; essa tiene sul seno una canestra di frutta, ed ai piedi ha un leone. *P. M. TR. P. XV. Cos. III. P. P.*

19) Monete di Caracalla (COHEN, *Caracalla,* n. 334). Tav. IV, 3.

L'Africa senza proboscide sul capo con lungo chitone ed himation, sostenendo un sistro presenta due spighe all'imperatore in abito militare ed in piedi verso sinistra. *P. M. TR. P. XVIII. IMP. Cos. IIII. P. P.*

Tipo della Provincia pia o fidelis.

20) Altorilievo murato nel Palazzo Senatorio in Roma in via dell'Arco di Settimio Severo (BIENKOWSKI, *op. cit.*, n. 61, fig. 92).

La personificazione ha sul capo la proboscide ed è vestita di chitone che le lascia scoperta la spalla destra. I capelli non coperti dolla proboscide sono espressi con trecce ondulate e divisi sulla fronte.

21) Busto del Museo di Vienna (BIENKOWSKI, *op. cit.,* p. 94, n. 62, fig. 97).

22) Busto nel British Museum (BIENKOWSKI, *op. cit.,* p. 94, n. 63, fig. 96).

23) Piccolo busto del Museo di Constantine (DOUBLET et GAUCKLER, *Musée de Constantine,* tav. IX).

Il Bienkowski (*op. cit.*, pag. 94 *b*) rileva i caratteri etnografici di questo busto abbastanza marcati col viso rotondo e schiacciato, le guance piene e le labbra grosse.

24) Piccolo busto trovato a Berrouaghia posseduto dal Prefetto di Algeri sig. Paul (*Revue Archéologique,* 1891, vol. I, pagg. 380, 384).

Medesimo tipo del numero precedente.

25) Su lampada del Museo di Constantine (Doublet e Gauckler, *op. cit.*, tav. 11, pag. 105).

Busto di donna col capo coperto della proboscide, sostiene con la sinistra probabilmente una zanna di elefante. Le sue caratteristiche etnografiche sono molto spiccate. *C. C. Ur.* (Caius Cornelius Ursus).

26) Frammento di lampada del Museo di Cherchel (Gauckler, *Musée de Cherchel*, pag. 71).

Tipo simile al precedente.

27) Lampada della collezione Beugnot (J. de Witte, *Description de la Collection d'antiquités de M. le Vicomte Beugnot*, pag. 100, n. 247).

Il busto dell'Africa ha sul capo la pelle di elefante. *Kolius II.*

Tipo legionario. Tav. IV, 4.

28) Monete di Diocleziano (Cohen, *Diocleziano*, n. 64).

L'Africa è in piedi verso sinistra, ha il capo coperto della pelle di elefante, e sostiene uno stendardo e un dente di elefante. Ai suoi piedi a sinistra è un leone coricato con una testa di bue fra le zampe. *F. Adventui Augg. N. N.* (esergo) *P.*

29) Monete di Costanzo Cloro (Cohen, *Costanzo Cloro*, nn. 33-35).

Medesimo tipo del numero precedente.

N. 35. L'Africa sostiene un'insegna.

30) Monete di Galerio Massimiano (Cohen, *Massimiano*, n. 46).

Medesimo tipo.

ASIA.

Tipo ideale greco-romano sollevato dal console.

1) Monete di Lucio Stazio Marco (Babelon, *op. cit.*, pag. 467).

L'Asia vestita di lungo chitone ripiegato in apoptygma con il capo scoperto ed i capelli annodati dietro la nuca è inginocchiata e sollevata da Lucio Stazio. *Marcus Imp.*

Le relazioni di questa moneta con gli avvenimenti storici relativi al suo conio ed al console ci fanno con quasi certezza riconoscere nella personificazione l'Asia, sebbene manchi l'iscrizione e qualsiasi attributo.

CAPPADOCIA.

Tipo militare.

1) Statua colossale della collezione Ince Blundell Hall (MICHAELIS, *op. cit.*, pag. 350; REINACH, *Rép. de la Stat.*, I, p. 451).

Donna in piedi con corona murale sul capo vestita di corto chitone cinto e senza maniche e mantello, che affibbiato sul petto e coprendole la parte superiore del braccio destro ed il braccio sinistro, le scende per le spalle. Ai piedi porta alti calzari e sostiene con la destra un'insegna sormontata da un'aquila, poggiando la sinistra su di un tympanon, sostenuto da un tronco di albero.

Per il tympanon il Michaelis attribuisce questa statua ad una personificazione della Phrygia, mentre nel testo degli Accounts e degli Engravings è ritenuta una Bithynia.

I confronti invero che essa offre con le personificazioni della Cappadocia sulle monete di Adriano, il tipo di personificazione, che ben corrisponde alla fisonomia storica che questa provincia ebbe nell'impero romano, mi suggeriscono di aggiungere alle altre ipotesi quella di riconoscere in questa statua una Cappadocia. Nè invero a questa interpretazione si opporrebbe il tympanon, giacchè alla Cappadocia era confinante, e fu per due volte annessa (dal 76-90, dal 96-99) la Galazia con la città di Pessinunte, culla della Magna Mater Deorum, tanto venerata dai Romani.

Chi sa che ad una simile annessione non alluda la statua di Ince Blundell?

DACIA.

Tipo ideale greco-romano.

1) Monete di Traiano (COHEN, *Traiano,* n. 598).

La Dacia inginocchiata dà la mano a Roma in presenza di Traiano. *T. R. P. VIII. IMP. III. Cos. III. P. P. S. C.*

2) Su corniola (VENUTI-BORIONI, *Collectanea antiquitatum romanarum,* tav. 70).

La Dacia nuda con piccolo mantello intorno alle gambe e berretto frigio sul capo è inginocchiata innanzi ad una figura femminile matronale la quale, vestita di lungo chitone cinto e mantello, con corno d'abbondanza, tende la mano alla figura inginocchiata, che a sua volta porta la mano sul petto.

Per la coincidenza di rappresentanza fra questa corniola e la moneta precedentemente enumerata, e per il berretto che la donna inginocchiata ha sul capo, si può con probabilità attribuire la figura inginocchiata ad una personificazione della Dacia e riconoscere, nella donna in piedi, l'Italia.

3) Arco di Traiano in Benevento (MEOMARTINI, *Monumenti di Benevento,* pagg. 160 e 168, 169, tav. 26; PETERSEN, *Römische Mitth.* 1892, pag. 242).

Donna di aspetto matronale con corona di alloro sul capo vestita di lungo chitone senza maniche, cinto, e d'himation che, scendendole per la spalla sinistra, le avvolge le gambe. È inginocchiata, alzando le braccia verso Traiano, che sembra voglia sollevarla. Ai lati del gruppo si vedono le personificazioni di due fiumi.

Tipo della Provincia capta.

4) Monete di Traiano (COHEN, *Traiano,* nn. 259 s., 531; BIENKOWSKI, *op. cit.,* pag. 34, figg. 10, 10*a*).

La Dacia è seduta in atteggiamento di dolore su di uno scudo ed una spada ricurva, ha le gambe incrociate ed è vestita di corto chitone manicato, brache e berretto dacico.

N. 531. La Dacia è seduta su un gruppo di armi innanzi ad un trofeo.

5) Altorilievo appartenente probabilmente ad un arco trionfale (BIENKOWSKI, *op. cit.,* pag. 30, n. 5, fig. 5).

Donna in atteggiamento di tristezza è seduta su mucchio di scudi. Ella è vestita di lungo chitone manicato con corto rimboccamento sulla parte superiore e ricco di pieghe, e con mantello avvolto intorno alla parte inferiore del corpo. Al disopra delle maniche del chitone si vedono due maniche indipendenti dal vestimento e rimboccate nella parte superiore del braccio, che resta scoperto. Vicino a lei sono due scudi ovali ornati di volute, una bipenne, un'insegna barbara, e due giavellotti con punta molto larga.

Già Ulisse Aldroandi (*Le statue di Roma*, pag. 126, nelle *Antichità di Roma* di LUCIO MAURO, Venezia, 1558) riconobbe in questa figura una *Datia tutta mesta vestita assisa e poggiato il volto sulla palma manca.*

Per la somiglianza del vestimento colle donne daciche della colonna Traiana e delle sarmate della colonna di Marco Aurelio, questa attribuzione è ritenuta probabile anche dal Bienkowski (*op. cit.,* pag. 32).

Fig. 9.

Trofeo di Aquileia.

6) Trofeo di Aquileia (MAIONICA, *Wegweiser durch das k. k. Staatsmuseum zu Aquileia,* pag. 17, n. 41). Fig. 9.

È un busto di donna su colonnina quadrangolare, addossato a guisa di alto rilievo ad un masso sul quale sono scolpite delle armi: scudi ovali e quadrangolari ed in forma di pelta, spada ricurva, gambali, corazza, elmo, berretto dacico, e patera. Il viso con lo sguardo pateticamente rivolto in alto è mancante del naso e scheggiato negli occhi e nelle labbra; il capo coperto del velo ed i capelli lunghi e sciolti sulle spalle danno alla figura l'espressione del dolore. Oltre al velo la donna era vestita di chitone alquanto scollacciato sul petto e di stoffa abbastanza greve.

La presenza del berretto dacico e della spada ricurva che sono le armi caratteristiche della Dacia, la tecnica abbastanza accurata, con cui è eseguita questa figura, che molto probabilmente faceva parte di un trofeo, mi fanno inclinare a riconoscere in essa una personificazione della Dacia appartenente all'epoca del Traiano.

Tipo della Provincia pia o fidelis.

7) Questo tipo, ma in un atteggiamento speciale, ricorre su monete di Traiano (COHEN, *Traiano,* 825-826) nelle quali la Dacia vestita di corto chitone e brache è abbattuta dalla personificazione di un fiume (Danubio o Tevere).

GALLIA.

Tipo della Provincia capta.

1) Moneta di L. Hostilius Saserna (BABELON, *op. cit.*, II, pag. 552, nn. 3, 4; BIENKOWSKI, *op. cit.,* pag. 46, n. 31).

Testa di donna con capelli ruvidi, disordinati e sciolti e con espressione di dolore. Dietro alla testa un carnyx, il quale con grande probabilità ci fa attribuire la personificazione alla Gallia anzichè al Pallor come da alcuni è stato ritenuto.

2) Sulla corazza della statua di Augusto trovata a Prima Porta (BIENKOWSKI, *op. cit.,* pagg. 26, 28, n. 2, fig. 3).

Le chiome *promissae* e *rutilatae*, il carnyx che la donna sostiene fra le mani e l'insegna con il cinghiale che è accanto, sono gli attributi che caratterizzano come Gallia questa personificazione.

3) Busto in bronzo del British Museum (BIENKOWSKI, *op. cit.*, 46, n. 3, fig. 30).

Sul capo corona murale, al collo torques. La Gallia ha il capo alquanto

rovesciato indietro e lo sguardo sollevato in una intensa espressione di dolore; probabilmente è concepita con le mani legate dietro il dorso.

Tipo della Provincia pia o fidelis.

4) Statuetta di bronzo nel Louvre (BIENKOWSKI, *Op. cit.*, pag. 88, n. 53, fig. 86 *a*).

Si ritiene come personificazione della Gallia per il torques che la statuetta ha al collo, e per la capigliatura che sulla fronte forma un nodo come un corno e scende in lunghi e ricci capelli sulle spalle. Il Bienkowski suppone che colla destra mancante ella sosteneva due gaesa.

GERMANIA.

Tipo della Provincia capta.

1) Monete di Domiziano (BIENKOWSKI, *op. cit.*, pag. 34, n. 12, fig. 12 *a, b*).

Donna in atteggiamento di dolore con i capelli sciolti seduta su di uno scudo esagonale al disotto del quale vi è una lancia spezzata. *Germanicus Cos. X.*

2) Pretesa Thusnelda della Loggia dei Lanzi in Firenze (AMELUNG, *Führer durch die Antiken in Florenz,* pag. 10).

Per il lineamento del viso, per i capelli divisi nel mezzo del capo che vengono giù sulle spalle e per alcuni elementi del vestimento, come il piccolo mantello in forma di clamide e di stoffa greve e le scarpe chiuse e con suola doppia, l'Amelung riconosce una donna appartenente ad una popolazione del Nord, alla Gallia o alla Germania. Il Lucas *(op. cit.* pag. 35 n. 54) inclina a riconoscervi una personificazione della Germania, in base alla nota descrizione del vestimento delle Germane tramandataci da Tacito (*Germ.* 17), mentre il Bienkowski *(op. cit.* pag. 38) osserva che le parole di Tacito: *sed et proxima pars pectoris non patet*, non si riferiscono alla nudità di una metà del petto, ma della parte superiore del torace, come in alcune donne sulla colonna di Marco Aurelio, e ritiene più probabile che il motivo del petto nudo sia in Thusnelda espressione di dolore. Così pure le scarpe a doppia suola che ricorrono in molte figure di origine pergamena non sono una caratteristica decisiva per riconoscere in questa personificazioue una Germania. All'autore dunque sembra che l'artista abbia riprodotto un tipo statuario dell'arte pergamena, limitandosi a rendere le caratteristiche etnografiche nei tratti del viso soltanto, e che queste d'altra parte non offrono confronti con tipi di donne galliche e germaniche.

Tutta questa incertezza intorno alla bella statua della Loggia dei Lanzi, mostra, senza dubbio, quanto discutibile sia il suo posto nella enumerazione dei monumenti di provincie, ritratte con caratteristiche etnografiche. Pure io non ho saputo escluderla. La mancanza di verismo storico quanto al vestimento, forse con ragione opposta dal Bienkowski al Lucas, non ci sorprende nella personificazione di una popolazione, come non ci sorprende l'influsso dell'arte pergamena in una statua di donna barbara appartenente al primo secolo dell'impero.

In quale personificazione di nazione infatti il vestimento barbaro è proprio della popolazione personificata e le loro caratteristiche etnografiche sono rese con l'esattezza realistica anche nei dettagli? Di ciò ci occuperemo in altro posto: per ora notiamo come l'idealismo stesso, onde son trattate le caratteristiche etnografiche ed il vestimento, m'inducono a riconoscere nella statua di Firenze più che la riproduzione di un singolo individuo la personificazione di tutta una popolazione barbara, ed il nostro pensiero ricorre spontaneo alla Germania. Il dolore invero così intensamente espresso, la fierezza e nobiltà che sembra emani da questa figura di donna, il cui vestimento, se non nel dettaglio, nelle linee più generali ricorda quello descritto da Tacito, fecero riconoscere in essa anche ai suoi primi illustratori una famosa prigioniera germana, impressione che anche oggi rimane e suggerisce di vedervi personificata la forte, fiera ed indomabile popolazione della Germania romana.

3) Preteso Trofeo di Mario ora sulla balaustrata della piazza del Campidoglio (BIENKOWSKI, *op. cit.,* pag. 40, fig. 19).

Donna in piedi colle mani legate dietro la schiena, le gambe intrecciate e lo sguardo rivolto in alto con espressione di dolore. È vestita di lungo e manicato chitone frangiato ed affibbiato sulla spalla destra, e porta ai piedi scarpe chiuse. Ella è addossata ad un trofeo composto di corazza a scaglie con pteryges riccamente ornata, e di scudi esagonali anch'essi ricchi in ornamenti. Ai lati della donna e sul suolo si vedono le traccie di due genii alati.

L'Helbig (*Führer* [2], I, pag. 259) mette in relazione questi trofei con la Vittoria sui Catti o sul Governatore della Germania superiore in lega coi Germani riportata da Domiziano, alla cui epoca per ragioni stilistiche e tecniche attribuisce i trofei. Riconosce perciò nella descritta figura femminile una personificazione della Germania, le cui abitanti ella riprodurrebbe nel tipo.

4) Statua trovata in Olympia (*Olympia, Bildw.*, testo pag. 246, tav. LX).

Figura femminile inginocchiata accanto all'imperatore probabilmente

colle mani legate dietro il dorso. Ella è vestita di una tunica di stoffa pesante cinta molto giù, sicchè si forma un abbondante rigonfiamento sul davanti, ha probabilmente brache ed un mantello che le copre le spalle, tirato sul capo a guisa di velo e con un lembo sul petto.

La forma ovale dei due scudi sospesi a sinistra del trofeo, e romboidale di quello sospeso a destra accennano, secondo il Treu (testo pagina 247), ad una vittoria su popoli del Nord, più che su popolazione orientale. Il Treu inclina quindi a riconoscere nella donna in ginocchio una Germania. Per confronti stilistici inoltre da lui stabiliti con una corazza di una statua di Tito, crede che la statua di Olympia si riferisca ad un imperatore posteriore a Tito, probabilmente Domiziano.

Per statue simili ed affini a quella di Olympia confr. Savignoni, *Esplorazione archeologica delle provincie di Creta* in *Monumenti antichi dell'Accademia dei Lincei*, XI, 1901, col. 307 e seg.

5) Rilievi della Basilica di Nettuno (LUCAS K., BIENKOWSKI, 42 L. P; B. 47).

Tipo della Provincia pia o fidelis.

6) Moneta di Traiano (COHEN, *Traiano,* nn. 207-208). Tav. IV, 5.

La Germania vestita di corta tunica e brache seduta su scudi germanici verso sinistra tiene un ramo di ulivo. *P. M. TR. P. Cos. II. P.P.*

HISPANIA.

Tipo militare.

1) Su moneta di Gneo Pompeo figlio (BABELON, *op. cit.,* II, pag. 247, n. 14).

La Baetica con corto chitone che le lascia scoperta la spalla destra, colla corona murale sul capo sostiene un caduceo.

Tipo ideale greco-romano con armi.

2) Monete di Gneo Pompeo (BABELON, *op. cit.,* II, pag. 344, nn. 9, 345; nn. 10, 11, 346; nn. 12, 14).

N. 9. La Baetica in piedi, vestita di lungo chitone, tiene due giavellotti ed un ramo e dà la mano a Pompeo che scende dalla nave. Dietro la donna piccolo scudo rotondo.

N. 10 e 11. La Baetica (?) in piedi su cumulo di armi con corona murale sul capo e vestita di lungo chitone dà la mano a Pompeo che scende dalla nave.

N. 14. La Tarraconese tiene un trofeo ed è vestita di lungo chitone.

Fig. 10.

Gruppo in marmo del British Museum.

N. 12. La Baetica in piedi, e la Tarraconese in ginocchio offrono uno scudo a Gneo Pompeo. *M. Minat. Sabin.* (*Sabi*) *Pro. Q.*

Medesimo tipo con armi ed attributi diversi.

3) Moneta di Galba (COHEN, *Galba,* n. 10). Tav. IV, 6.

La Spagna (?) vestita di lungo chitone e d'himation avvolto intorno al busto e pendente pel braccio sinistro, poggiata ad uno scudo sostiene un ramo di ulivo. *Aug. Imp.*

Medesimo tipo coricato.

4) Gruppo in marmo nel British Museum (A. H. SMITH, *Catalogue of Sculpture,* III, n. 1764). Fig. 10.

Figura femminile vestita di lungo chitone cinto e d'himation avvolto intorno alle gambe, con velo sul capo è coricata verso sinistra.

Innanzi alla donna un fanciullo vestito di tunica manicata e brache cammina verso di lei ed è per prendere dalle sue mani un coniglio che ella gli porge, tirandolo fuori da un canestro poggiato sul suo ginocchio destro. Lo Smith attribuisce la scultura al secondo secolo dopo Cristo.

L'attributo del coniglio, e l'analogia che questa statua presenta con l'Hispania delle monete di Adriano, fanno pensare ad una probabile personificazione di questa provincia.

Tipo della Provincia capta.

5) Sulla corazza della statua di Augusto di Prima Porta (BIENKOWSKI, *op. cit.,* pag. 26, n. 1, fig. 2).

Figura muliebre seduta in atteggiamento di dolore che, sostiene colla destra una spada in un fodero con impugnatura ornata di testa di uccello. Ella è vestita di tunica manicata e cinta e con mantello corto e frangiato, affibbiato sulla spalla sinistra. Ha scarpe ai piedi ed i capelli annodati dietro la nuca. Dietro di lei è un trofeo di cui fa parte anche un oggetto simile ad un carnyx, probabilmente un'insegna barbara. Per la spada ritenuta da Domaszewski un gladius hispaniensis, molto probabilmente dobbiamo riconoscere in questa personificazione una Spagna.

MAURETANIA.

Tipo della Provincia pia o fidelis.

1) Rilievo della Basilica di Nettuno (L. N; B. 45).

MOESIA.

Tipo legionario.

1) Rilievo murato nella casa del pope in Kostolac (KANITZ, *Röm. Studien in Serbien, Wiener Denkschr.,* XLI, pag. 17).

Donna in piedi con lungo vestimento ricco di pieghe. Stende la destra su di un toro e la sinistra su di un leone.

Il rilievo è molto sciupato e di pessimo lavoro appartenente certo al terzo secolo.

Per lo stretto raffronto di questa personificazione con quella della Moesia ricorrente sulle monete emesse in Vininacium già ricordate, possiamo con molta probabilità riconoscere nel rilievo di Kostolac una personificazione di questa provincia.

SICILIA.

Tipo ideale greco-romano.

1) Pittura murale di Pompei (HELBIG, *Wandgemälde,* n. 1115). Fig. 11.

Sul capo ha corona murale e da ciascun orecchio si eleva una gamba piegata in giù. Ella è circondata da ogni lato da spighe, come pure spighe vengono fuori dalla corona murale.

2) Rilievo su ara di forma rotonda (MATZ-DUHN, *op. cit.*, n. 3055; *Arch. Zeitung,* 1847, col. 54, 55, tav. IV).

La Sicilia è vestita di fino chitone senza maniche, ha capelli divisi sulla fronte e annodati dietro la nuca e trinacria sul capo.

Fig. 11.

Pittura Pompeiana perduta. (Disegno Discanno.)

II

Rappresentanze di provincie di difficile o d'impossibile determinazione.

Tipo della Provincia capta.

1) Ricordo per obbligo di enumerazione le teste per lo più con espressione di dolore ed i lineamenti non romani per le quali si pensa il più delle volte a qualche popolazione nordica, ed alla Germania sopratutto, sebbene non possiamo assolutamente escludere l'ipotesi che esse si riferiscano non alla personificazione di tutta una nazione ma a qualche singolo individuo di essa.

Per tali monumenti rimando all'opera del BIENKOWSKI già citata, n. 23, figure 23 *a*, *b*; n. 24, fig. 24; n. 25, fig. 25 *a*, *b*; n. 26, fig. 26; n. 27, fig. 27; n. 28, fig. 28; n. 56, fig. 88; n. 58, fig. 9; n. 59, fig. 91; n. 60, fig. 93. Cfr. anche LUCAS, *op. cit.*, pag. 32.

2) Sul cammeo di Parigi (BABELON, *Catalogue des camées antiques et modernes de la Bibliothèque Nationale*, Album, tav. XXVIII, pag. 120).

A piè del trono imperiale una figura femminile, vestita di chitone corto manicato e cinto, con mantello avvolto a guisa di brache intorno alle gambe, con berretto frigio sul capo, è seduta verso destra in atteggiamento di dolore.

Il solo raffronto che essa offre con le monete non mi sembra sia sufficiente ad attribuirla ad una figura allegorica dell'Armenia o della Parthia, giacchè sulle monete figure simili ricorrono anche come personificazioni di altre regioni.

3) Rilievo trovato in Pozzuoli ora nel Museo Nazionale di Napoli (BIENKOWSKI, *op. cit.*, pagg. 28, 29, fig. 4).

La personificazione è vestita di lungo chitone senza maniche ripiegato in corto apoptygma e con cinto al disopra. Ai piedi ha le scarpe.

Non si affaccia nessuna ipotesi quanto alla popolazione cui questa figura si possa attribuire.

4) Statua di marmo una volta nella Villa Doria Pamphilj (BIENKOWSKI, *op. cit.*, pag. 36, fig. 16).

Donna seduta in atteggiamento di dolore probabilmente su roccia. È vestita di lungo chitone manicato e mantello di cui solleva il lembo colla sinistra. Ha scarpe ai piedi e sul capo un elmo piccolo e schiacciato.

5) Rilievo del Museo Provinciale di Treveri (BIENKOWSKI, *op. cit.*, pag. 32, fig. 6).

Donna in atteggiamento di dolore tra armi, scudi esagonali e rotondi. Ha velo sul capo, ma la parte superiore del corpo nuda, ed è poggiata ad uno scudo.

Si è ritenuta però non una personificazione, ma una prigioniera per le analogie che essa offre con figure simili di barbari poggiati su scudi.

6) Rilievo su marmo del Museo Civico di Bologna (BIENKOWSKI, *op. cit.*, pag. 40, fig. 21).

Donna in atteggiamento di tristezza in piedi, colle mani legate dietro alla schiena, è vestita di strette brache e corto e manicato chitone cinto, ed affibbiato sulle spalle. Sul capo ha berretto puntuto. A sinistra è una Vittoria che ordina le armi su di un trofeo fra cui si riconoscono scudi di varia forma, una lancia ed un grosso elmo.

Il Bienkowski pensa ad una personificazione di un popolo orientale.

Tipo della Provincia pia o fidelis.

1) Rilievo della Basilica di Nettuno (L. A; B. 33).

Mentre il Lucas (pag. 41) dichiara di non essere in grado di dare alla personificazione un nome, il Bienkowski (pag. 64) per la forma della fibbia che ferma il vestimento sulla spalla destra della donna e che si riscontra frequentemente nelle tombe del Norico e della Pannonia, suppone che la figura rappresenti appunto il Norico.

2) Rilievo della Basilica di Nettuno (L. C; B. 35).

Il Lucas suppone una Bithynia, il Bienkowski riconosce soltanto una nazione orientale.

3) Rilievo della Basilica di Nettuno (L. E; B. 37).

Il Lucas dice di non essere in grado di dare un nome alla personificazione (pag. 41) ed il Bienkowski (pag. 70) è in dubbio se si tratti di una nazione orientale od occidentale.

4) Rilievo della Basilica di Nettuno (L. F; B. 38).

Il Lucas ritiene la figura una personificazione della Moesia per la spada

ricurva che essa sostiene. Questa ricorre infatti sul monumento d'Adamklissi sul quale appunto crede figurati gli abitanti della Moesia.

Il Bienkowski invece ritiene la figura una personificazione della Dacia per il tipo del viso, e per la spada ricurva. Io inclino verso quest'ultima opinione giacchè la spada ricurva è un attributo frequente anche in altre rappresentanze di questa provincia.

5) Rilievo della Basilica di Nettuno (L. G; B. 39).

Il Lucas (pag. 41) considera questa personificazione come non identificabile, il Bienkowski per l'amazonia securis e per la fibbia sulla spalla destra, frequente a trovarsi in Baviera, suppone in questa figura una Vindelicia.

6) Rilievo della Basilica di Nettuno (L. J; B. 41).

Il Lucas per il berretto frigio crede che la figura sia una Dacia. Il Bienkowski la ritiene d'impossibile determinazione.

7) Rilievo della Basilica di Nettuno (L. L; B. 43).

Il Lucas vede nella personificazione una nazione molto civile ed innanzi nella industria, delle quali scorge un attestato nel lavoro della corazza, e pensa perciò alla Spagna. Il Bienkowski, per raffronti che offre la corazza medesima ed il vestimento della figura, suppone si tratti di una nazione orientale, che egli non sa determinare.

8) Rilievo della Basilica di Nettuno (L. Q; B. 48).

Se il capo è antico (1), il Bienkowski inclina a riconoscere in questa personificazione una Pannonia per il motivo del velo tirato sul capo.

9) Rilievo della Basilica di Nettuno. Schizzi di un codice Barberini (L. R. S. T; B. 49, 50, 51).

10) Provincia probabilmente appartenente alla Basilica di Nettuno ricavata dal Gallus Romae Hospes (L. U; B. 52).

Tipo militare.

1) Sulla cosiddetta spada di Tiberio (R. Klein e Becker, *Das Schwert des Tiberius,* pag. 8; Lersch, *Das sogenannte Schwert des Tiberius*).

Donna vestita di corta tunica e cinta la quale pare rimboccata supe-

(1) In una recente visita alla palazzina della villa non ho potuto io stesso formarmi un concetto esatto sull'autenticità della testa del rilievo, il quale, murato all'altezza del secondo piano, non permette un esame accurato. Io inclino però a ritenerla antica ed appartenente al rilievo, giacchè i restauri di questo si distinguono chiaramente anche se osservati in condizioni così sfavorevoli.

riormente in lungo apoptygma, con corto mantello svolazzante dietro le spalle e sul capo un velo che termina sul davanti a punta, con alti calzari ai piedi, cammina verso destra armata di bipenne e giavellotto.

Il Becker (pag. 13) per l'amazonia securis riconosce in questa donna una personificazione della Vindelicia, la quale fu organizzata in provincia da Druso nel 15 avanti Cristo. Sebbene a me sembri che la bipenne non sia un attributo assolutamente convincente per tale denominazione, non escludo la probabilità che questa figura muliebre della pretesa spada di Tiberio possa rappresentare una personificazione di una provincia alpina organizzata durante il regno di Augusto contemporaneamente alle provincie occidentali.

L'opinione del Lersch (pag. 25), invero, accettata anche dal Bienkowski, che vede in questa figura un'Amazzone, simbolo del valore dei Germani, a me sembra non offra maggior probabilità della precedente. Il vestimento, infatti, non si palesa perfettamente amazzonico, come non è amazzonica la copertura del capo, mentre in tutto l'aspetto esteriore della donna vi è qualcosa di ruvido e di barbaro che certamente poco si addice al tipo idealizzato delle Amazzoni.

Io credo dunque che il tipo militare delle personificazioni di provincie da noi distinte, nel quale al vestimento corto amazzonico spesso è congiunto qualche dettaglio o arma che si riferisce alla popolazione personificata, sia abbastanza evidente in questa figura della cosiddetta spada di Tiberio.

2) Sul piedistallo di alabastro orientale del busto di Commodo nel Palazzo dei Conservatori (HELBIG, *Führer*[2], nn. 574-576, I, pag. 390; STRONG, *op. cit.*, tav. CXXI).

Due figure femminili in vestimento amazzonico sono inginocchiate ai lati di un globo, sui quali si vedono tre segni dello zodiaco: lo scorpione, l'ariete ed il toro. Io credo però che i due corni di abbondanza sui quali le figure poggiano la mano non siano da esse sostenuti, ma, come motivo ornamentale, formino una cornice intorno al globo.

Una figura nel medesimo tipo e vestimento con elmo sul capo, lancia nella destra, e forse una spada nel fodero nella sinistra, ricorrente sul capitello delle terme di Caracalla, d'accordo col Lucas (*Röm. Mitth.* XVI, 1901, pag. 246 ss.) credo si debba attribuire ad una personificazione di Roma.

Il fatto invero che sul medesimo capitello sono rappresentati Marte, Bacco e la Fortuna, mi fa credere più probabile che con questa figura armata ed in vestimento amazzonico l'artista del capitello delle Terme di Caracalla abbia avuta l' intenzione di

Fig. 12.

Rilievo della facciata di Villa Medici.

rappresentare la città dove quei culti avevano la loro sede più importante anzichè una semplice provincia. Nè è improbabile che ad una personificazione di Roma si debba riferire anche il torso del Museo Nazionale di Napoli (LUCAS, *op. cit.*, pag. 247).

Tipo ideale greco-romano.

1) Su rilievo della facciata di Villa Medici (MATZ-DUHN, *op. cit.*, n. 3521). Fig. 12.

Donna vestita di lungo chitone ripiegato in apoptygma e cinto quasi sotto le ascelle, manicato fino alla metà del braccio, e con mantello che avvolgendole la parte inferiore del corpo le lascia scoperta parte del torace, il fianco sinistro e la gamba destra dal ginocchio in giù. Essa è inginocchiata, sollevando le mani verso un'altra figura femminile, vestita di corto chitone e mantello affibbiato sulla spalla sinistra. Questa figura è in piedi e pur camminando verso sinistra rivolge lo sguardo alla donna inginocchiata. Tra di loro vi è un'altra figura femminile, vestita di corto chitone e con le braccia intrecciate sul seno. Al disopra della donna inginocchiata che ha i capelli lunghi inanellati e sciolti sulle spalle e corona murale sul capo, vola una amorino con alabastron fra le mani. Probabilmente essa è una provincia nell'atteggiamento frequente sulle monete di Adriano, ma che non è possibile determinare.

2) Sull'arco di Salonicco (KINCH, *L'Arc de Salonique,* tav. V).

Due donne vestite di lungo chitone cinto e mantello che lascia loro scoperto un braccio e parte del busto, con corona murale sul capo, sono inginocchiate innanzi a Diocleziano e Massimiano Ercole, seduti nel mezzo e seguiti dai due Cesari Galerio e Costanzo in piedi. Il Kinch (pag. 25), supponendo che l'arco sia stato costruito in memoria della Vittoria orientale di Galerio, crede che le due provincie inginocchiate siano l'Armenia e la Mesopotamia invase dai Persiani e liberate da Galerio.

3) Probabilmente sulla colonna di Arcadio in Costantinopoli (STRZYGOWSKI, *Jahrbuch des Instituts*, VIII, 1893, pag. 243 ss. Cfr. anche GEFFROY, *Monuments Piot*, II, pagg. 123 e 130, contro l'autenticità del disegno Ducange).

Su di un disegno di una colonna rostrata pubblicato da DUCANGE (*Constantinopolis Christiana,* I, pag. 79) sulla base della colonna è rappresentato un imperatore seduto verso il quale camminano acclamando delle figure matronali con lungo vestimento e con corona murale. Questo disegno molto probabilmente si riferisce alla colonna di Arcadio in Costantinopoli.

PARTE SECONDA

NOTE ILLUSTRATIVE

I.

Tipi delle personificazioni di provincie e loro sviluppo.

Nella precedente enumerazione delle rappresentanze di provincie ho dato un valore più formale che di sostanza alla grande distinzione per esse proposta dal Lucas di personificazioni di provincie e personificazioni di nazioni.

Col dividere le rappresentanze in queste due categorie infatti, e con l'attribuire ad esse soltanto i due tipi amazzonico e greco-romano con corona murale ed armi ed attributi di pace, comuni, secondo il Lucas, all'arte greco-romana per personificare le città, io credo che non soltanto diamo una falsa interpretazione al concetto politico delle provincie cui, come vedremo, strettamente aderiscono le loro personificazioni, ma portiamo una restrizione non giustificabile e, a parer mio, nociva alla nostra ricerca nei criteri con cui va esaminata la compagine dei nostri monumenti.

Il Bienkowski invero contempla tali monumenti in un orizzonte più largo. Ammette per essi maggiore varietà di tipi e non esclude che quelle provincie, le quali non cessarono di rappresentare individualità etnografiche, potessero essere personificate etnograficamente. E riconoscendo nella differente politica tenuta dagli imperatori verso le provincie la causa delle variazioni tipologiche delle loro rappresentanze figurate, egli stabilisce in base a questo principio la seguente distinzione:

1° tipo della Provincia capta svoltosi durante il regno dei primi imperatori, le cui cure essendo rivolte a Roma ed all'Italia, le provincie rappresentavano distretti militari, terreno di esplorazione per i mercanti, gli speculatori ed i veterani;

2° tipo della Provincia inginocchiata che implora l'imperatore, durante il regno di Traiano, il quale iniziò la politica benefattrice verso le provincie;

3° tipo della Provincia fidelis o personificazione culturale delle medesime, durante il regno di Adriano, che sollevò le provincie allo stesso grado di civiltà dell'Italia (1).

Sicchè dunque, secondo questa opinione, le rappresentanze di nazioni e di provincie, distinte dal Lucas, possono stare le une accanto alle altre come espressione in sostanza del medesimo concetto. E ciò a me sembra giustissimo. Ma è egualmente vero, come vuole il Bienkowski, che le variazioni tipologiche di queste personificazioni presentino un certo ordine cronologico e vengano unicamente determinate dalla politica degli imperatori?

È questo certo uno dei primi quesiti, che si affaccia ad uno studio complessivo delle rappresentanze di provincie. E dirò sin da ora, che i risultati da me ottenuti non concordano con quelli del Bienkowski. Io son convinto che i monumenti, di cui ci occupiamo, vogliono essere considerati come espressione di condizioni e coefficienti più complessi, e che se fra questi non si debba trascurare la politica degli imperatori, non minor importanza bisogna attribuire alle condizioni etniche, di civiltà, alle tradizioni ed alle forze peculiari delle varie popolazioni e dei territori organizzati in provincie, e che tanto influirono sul processo in queste seguìto dalla romanizzazione.

Bisogna ricordare infatti, che il sistema tenuto dai Romani nel compiere la loro opera più grandiosa, l'amministrazione provinciale e l'affermazione del romanesimo nei paesi conquistati, non fu uniforme; fu differente in Oriente ed in Occidente, e variò rispetto a ciascuna provincia (2).

L'importanza di questo criterio nel nostro studio si palesa maggiormente, se consideriamo, come abbiamo fatto noi, a parte e cronologicamente i varî tipi che presenta ciascuna provincia. Giacchè questo metodo non solamente consente un esame obiettivo dei nostri monumenti, ma dimostra quanto sia pericoloso l'attribuire un tipo solamente perchè di Provincia capta, o ingi-

---

(1) Bienkowski, *op. cit.*, pagg. 24 e 98.

(2) F. J. Haverfield, *The Romanization of Roman Britain*, nei *Proceedings of the British Academy*, pag. 2. Cfr. anche A. Schulten, *Das römische Africa*, pag. 27 s.

nocchiata e sollevata, o pia o fidelis, o colturale, al regno dei primi imperatori, o di Traiano o di Adriano.

Osserviamo infatti.

La Provincia capta ricorre certo più frequentemente durante il regno dei primi imperatori, ma più che per il fatto che le provincie rappresentavano distretti militari e terreno di esplorazione per i veterani e gli speculatori, perchè attraversavano un periodo di lotta e di fermento. Era per esse il periodo di soggiogazione in cui le popolazioni ostili al romanesimo reclamavano maggiormente le cure, le armi e l'opera politica dei romani, intenti, sul principio della conquista di esse, al solo obiettivo di organizzare e porre su base solida il proprio dominio.

Per le provincie orientali, dove la cultura ellenica predominava e le cui popolazioni si credevano più civili forse dei romani medesimi, questo tipo manca del tutto o ricorre isolatamente quale espressione di una speciale condizione storica e morale; mentre è più frequente per quelle provincie in cui la civiltà romana quasi sempre ebbe a cozzarsi con le popolazioni indigene ed incivili. Eppure anche per queste il tipo della Provincia capta non ebbe egualmente la stessa persistenza dappertutto.

Secondo questo tipo è personificata l'Armenia, che, legata ai Parti da forti vincoli di nazionalità, fu ostinatamente avversa a Roma, la quale dovè verso di essa esercitare un'azione continua di soggiogazione; ed il medesimo è più frequentemente adoperato per personificare la Giudea, il cui odio contro i prepotenti dominatori fu sempre tenuto vivo dal forte ed indomabile sentimento religioso. E per le provincie occidentali è notevole altresì che, mentre per la Gallia e l'Hispania e la Moesia ricorre come la più antica rappresentanza di esse, per l'Africa è preceduto da un tipo ideale, per la Dacia e la Britannia ricorre contemporaneamente ad altri tipi, per la prima durante il regno di Traiano, per la seconda su monete di Antonino Pio, laddove la Germania è quasi costantemente personificata da questo tipo.

Nè certamente dimenticheremo, che, come simbolo della vittoria del romanesimo sui vinti ribelli, questo tipo della Provincia capta ricorre per la Gallia e la Spagna in un monumento di particolare importanza qual'è la statua di Augusto, trovata a Prima Porta.

Come acutamente ha notato il Domaszewski (1), i rilievi di questa statua non si riferiscono ad un isolato precedente storico della vita dell'imperatore, ma a tutta la sua opera quale restitutor orbis; e, come l'altare della Fortuna Reduce e l'Ara Pacis sono l'espressione di gratitudine per il principe, che aveva liberato l'orbe romano dal flagello della guerra, così i rilievi che adornano la corazza della sua statua, sono il simbolo della rigenerazione dell'Impero, espressa mediante i gloriosi avvenimenti da cui era stata compiuta. Poichè l'orbe romano, rappresentato probabilmente dalla Tellus nella zona inferiore della corazza, poteva ormai tranquillamente godere sotto la cappa del cielo la pace che il principe gli aveva procurata. Mediante la benefica protezione delle divinità tütelari della casa Giulia, in oriente si era compiuta la rivincita sui Parti, che ora consegnano l'insegna a Marte, e l'occidente era ormai sicuro nelle due provincie più importanti, giacchè l'elemento ostile al nuovo ordinamento dell'Impero era domato.

Se d'altra parte per l'Africa questo tipo è preceduto dal tipo ideale greco-romano, ciò si deve, a parer mio, alle condizioni speciali della provincia sul principio della sua organizzazione. Essa, come osserva il Mommsen (2), ebbe origine non da ambizione ed avidità, ma da timore ed invidia verso la sede dell'antica rivale, quindi, sul principio, ai Romani che non avevano alcuno interesse di consolidare in essa il loro dominio e di diffondere la loro civiltà, mancò l'occasione di venire a contatto con l'elemento nazionale della regione, occasione invece che si manifestò durante la dittatura di Cesare e sopratutto col regno di Augusto.

Per la Dacia, a me sembra, il tipo rappresenti una fase subita dalla provincia durante il regno di Traiano, che cercò di far seguire nella regione conquistata od in parte di essa, un energico ed attivo periodo di romanizzazione ad un non meno

(1) Domaszewski, *Strena Helbigiana*, pag. 51 s.

(2) Mommsen, *Röm. Gesch.*, V, pag. 623. La personificazione dell'Africa sulle monete consolari si riferisce probabilmente al nucleo primitivo della provincia romana, il territorio di Cartagine, territorio, come è noto, civilizzato e che poteva essere governato civilmente (Schulten, *op. cit.*, pag. 14).

violento periodo di soggiogazione (1). E per la Britannia corrisponde probabilmente insieme all'altro tipo della Provincia pia o fidelis ad uno dei due differenti atteggiamenti che la Provincia medesima aveva assunto verso Roma e il romanesimo. Mentre infatti la parte meridionale dell'isola piana e fertile e con popolazioni dedite alla vita agiata della pastorizia e dell'industria, fece sin da principio buona accoglienza alla dominazione romana, l'occidentale e la settentrionale, aspre e montuose con popolazioni che vivevano di caccie e rapine continuamente in lite fra di loro, furono sempre ribelli ai Romani (2).

Che questo tipo infine sia stato quasi costantemente adoperato per personificare la Germania non fa meraviglia, se si ricorda che essa come roccia insormontabile si oppose sempre al diffondersi della fiumana del romanesimo. Ond'è che il Mommsen sente il bisogno di dichiarare che nel capitolo che riguarda la Germania non si occuperà delle condizioni di una vera provincia romana, ma della sorte toccata ad un esercito di Roma e di quella intimamente connessa dei popoli vicini e dei nemici, in quanto l'una e l'altra entrano nel congegno della storia di Roma (3).

Sorto dunque dall'attrito fra l'invadente forza romana e l'elemento ribelle delle regioni che dovevano essere organizzate in provincia, è naturale che man mano che la civiltà romana si consolidava, questo tipo divenisse sempre più raro e scomparisse quasi del tutto quando effettivamente venne a mancare qualsiasi ostilità delle popolazioni sottomesse, e non più guerre e soggiogazioni, ma rapporti di pace e di commercio si stabilirono fra Roma ed il maggior numero delle sue provincie. E giacchè quelle lotte fra Roma e le popolazioni dipendenti si svolsero

---

(1) Brandis in Pauly-Wissowa, *Real-Encyklopädie* IV, col. 1967-1969. Cfr. anche Hirschfeld, *Epigraphische Nachlese zum Corpus Inscr. Latin.* III. *Aus Dacien und Moesien*, pag. 4.

(2) Mommsen, *op. cit.*, V, pagg. 30 e 59 ss. Haverfield, *op. cit.* pag. 8; Gardner, *Countries and Cities in Ancient Art. Journal of Hellenic Studies* 1888 pag. 72. Anche Catullo chiama i Britanni del Nord: *horribilesque ultimosque Britannos* (lib. I, XI, v. 12, 13).

(3) Mommsen, *op. cit.*, V, pag. 108. I Governatori dei distretti germanici fino ad Adriano non si chiamano *legati provinciae* ma *legati exercitus* (Marquardt, *Staatsverwalt.* I, pag. 272).

sopratutto durante il primo secolo dell'impero, è questa certo la data che più si addice al tipo della Provincia capta, data che tuttavia bisogna prendere con una certa larghezza.

Ma qual'è il tipo che dipoi è adottato per personificare le provincie?

Secondo il Bienkowski, come già abbiamo ricordato, la Provincia inginocchiata e sollevata dall'imperatore, che rappresenterebbe quasi l'anello di congiunzione tra il tipo della Provincia capta e gli altri, quale espressione della politica di Traiano, rispetto a quella dei primi imperatori da un lato e la politica di Adriano che venne dopo.

Ciò invero non mi sembra esatto.

Tralasciando di esaminare qui se questa scena della Provincia inginocchiata valga a formare per sè stessa un tipo di personificazione, o se invece si debba considerare come parte di altri tipi, notiamo che, mentre per l'Asia la Provincia inginocchiata e sollevata ricorre su monete consolari, ed è frequente come personificazione di un rilevante numero di provincie sulle monete di Adriano le quali commemorano i suoi viaggi, durante il regno di Traiano invece ricorre, secondo c'informano i monumenti, per la Dacia soltanto. Come adunque si può parlare di un tipo di personificazione, il quale dovrebbe essere estensibile ad un gran numero di provincie? E se, come pare, il Bienkowski ritiene una eccezione il tipo della Provincia capta che per la Dacia ricorre durante il regno di Traiano, perchè non fare altrettanto per quello della Provincia inginocchiata e sollevata?

Non potendo dunque accettare come indipendente dagli altri il secondo tipo proposto dal Bienkowski, ho cercato, coi medesimi criteri da me seguiti nell'esame dei monumenti relativi alla Provincia capta, di indagare se per alcune provincie i tipi, che il Bienkowski attribuisce ad un'epoca posteriore, non si fossero già delineati contemporaneamente al tipo della Provincia capta. Già infatti su monete consolari abbiamo incontrato il tipo ideale greco-romano per l'Africa e l'Asia, mentre su monete di Gneo Pompeo questo medesimo tipo con insegna e trofeo rappresenta una delle provincie spagnuole, che furono, come è noto, il baluardo del partito pompeiano; e su monete dei primi imperatori

esso ricorre per la Gallia e la Spagna, e con attributi di significato colturale, per la Sicilia su pittura parietale di Pompei, per l'Arabia e la Dacia su monete di Traiano. Su monete di Pompeo e dei primi imperatori riscontriamo inoltre per la Spagna e per la Gallia e molto probabilmente anche sulla pretesa spada di Tiberio per una provincia alpina il tipo, che ho distinto con il nome di militare, giacchè mi è sembrato sufficientemente caratterizzato come tale dal vestimento che ricorda l'amazzonico, e dagli attributi con significato eminentemente guerresco, mentre qualche arma o dettaglio del vestimento si riferiscono alla popolazione personificata.

Questo tipo da me è ritenuto come espressione della provincia militarmente organizzata. Ed una conferma di questa ipotesi mi sembra riconoscere nel fatto che esso ricorre per l'Hispania sulle citate monete consolari, e per l'Hispania e la Gallia sulle monete dei primi imperatori (1).

Evidentemente le caratteristiche nazionali si riferiscono alla partecipazione, che alla detta organizzazione prendeva la provincia rappresentata.

Dalle notizie tramandateci non possiamo con precisione affermare se, secondo questo tipo amazzonico, ma con prevalenza delle caratteristiche nazionali, fossero eseguite da Coponio (2) le personificazioni delle nazioni per il portico di Pompeo e concepite le personificazioni di provincie che comparvero, secondo Dione Cassio (3), nei funerali di Augusto, o se invece bisogna ritenere che già in questa epoca fosse comparso il tipo con complete caratteristiche nazionali nelle armi e nel vestimento, frequente durante il regno di Adriano, ovvero che per queste rappresentanze fossero stati adottati insieme vari tipi.

---

(1) Fu infatti uno dei più felici risultati del regno di Augusto la completa organizzazione delle provincie occidentali. Queste oramai accanto all'Italia erano divenute parte integrante dell'Impero e, mercè la loro organizzazione militare, non solamente erano pronte a difenderlo, ma potevano pacificamente svolgere a suo vantaggio le loro energie culturali. Alcuni attributi invero, come le spighe ed il papavero che si accompagnano alle armi in queste personificazioni, hanno probabilmente tale significato. Evidentemente questo tipo rappresenta il gradino consecutivo, quanto allo sviluppo del romanesimo nelle provincie occidentali, a quello rappresentato dal tipo della Provincia capta sulla corazza della statua di Prima Porta.

(2) OVERBECK, *Schriftquellen* n. 2271, pag. 438.

(3) LVI, 34, 833.

Ciò che a me sembra indiscutibile però è il sincronismo dei tipi ideale e militare con quello della Provincia capta, mentre il Bienkowski ammette per essi una successione di tempo. Il medesimo fenomeno si ripete anche durante il secondo secolo con la differenza che, mentre nel primo ha un posto prevalente sugli altri il tipo della Provincia capta, nel secondo si diffonde maggiormente con altri tipi l'ideale ed il militare.

E senza dubbio riesce oltremodo istruttivo per la tesi che noi vogliamo sostenere e per tutta l'illustrazione delle personificazioni di provincie, lo studio dei nostri monumenti durante il secondo secolo. Noi osserviamo infatti che, se è vero che la politica degli imperatori in quest'epoca, auspice Adriano, provinciale di nascita, tendesse ad elevare le provincie allo stesso grado di civiltà dell'Italia, è pur vero che esse concorsero attivamente all'azione della loro rigenerazione operata dagl'imperatori amici, ed assunsero una fisonomia propria rispetto all'equilibrio ed alla vita economica dell'impero.

Prova ne sia il conto in cui tenne le differenze economiche ed etniche delle provincie Adriano, nel farsi iniziatore di una politica difensiva, o come oggi si direbbe, di raccoglimento (1), in opposizione alla politica aggressiva e di espansione del suo antecessore. Egli abbandonò le conquiste che potevano per la loro irrequietezza ostacolare i suoi piani, promosse una solida organizzazione militare, usufruendo di tutti gli elementi utili delle provincie, sia per la tattica e la disciplina (2), sia per i contingenti locali che completamente organizzati entrarono in una forma definitiva a far parte dell'esercito romano, assumendo anzi sul confine la difesa dell'impero (3); ed a tal uopo compì numerosi viaggi (4).

---

(1) Ernst Kornemann, *Kaiser Hadrian*, pag. 1 e seg., pag. 22.

(2) W. Schurz, *Die Militärreorganisation Hadrians*, passim.

(3) Mommsen, *Hermes* IX, pag. 21; *Dilectus* in *Diction. d. Antiquités* di Daremberg-Saglio pag. 45 s.; *Legio* ib. pag. 1049; Stappers, *Musée Belge*, 15 gennaio 1905, pag. 52 s.

(4) Oltre alla nervosa irrequietezza di Adriano, alla sua svariata coltura ed al desiderio quindi di avere una conoscenza diretta di molte cose, scopo dei suoi numerosi viaggi fu anche quello di rendersi conto delle condizioni e dei bisogni dei suoi sudditi e poter trarre il profitto maggiore dalle varie loro forze ed energie (J. Dürr, *Die Reisen des Kaisers Hadrian*, pag. 1 ss.).

I due elementi dunque che formavano il sostrato dell'essenza politica ed amministrativa delle provincie, lo divennero anche per le loro rappresentanze figurate. E mentre l'uno, l'azione dell'Imperatore verso le popolazioni dipendenti, ci è riflessa, a parer mio, dalla scena rappresentante la Provincia inginocchiata e sollevata e l'imperatore che le stringe la mano, l'altro, le diverse capacità vale a dire ed energie delle provincie rispetto all'esigenze politiche ed amministrative dell'impero, si riflette nella varietà dei tipi e nello sforzo, diventato ancora più sensibile in questa epoca che per lo innanzi, di distinguere una personificazione dall'altra mediante qualche dettaglio del vestimento, qualche arma speciale e gli attributi.

Orbene nelle linee più generali queste differenti energie delle provincie durante il secondo secolo si possono riassumere nei seguenti aspetti: la loro rappresentanza muove dal punto di vista militare, che varia naturalmente secondo le tradizioni guerresche della popolazione e la posizione strategica della regione da essa abitata; o da quello culturale e di fertilità del suolo strettamente connesso alle tradizioni commerciali ed industriali degli abitanti; ovvero vi si rispecchiano gl'influssi religiosi e morali da questi esercitati nell'impero.

Secondo questa analisi tipologica, l'importanza strategica delle provincie durante il secondo secolo, oltrechè nel tipo militare, che noi abbiamo incontrato tra le rappresentanze del primo secolo, si manifesta anche in un tipo che, col Bienkowski, distinguo col nome di Provincia pia o fidelis rappresentata in completo vestimento barbarico, con tratti del viso non romani e sostenente per lo più un simbolo dell'impero romano, sia un vessillo, sia un'insegna. Molto probabilmente inoltre si può scoprire in questo medesimo periodo il delinearsi del tipo da noi chiamato legionario con strette aderenze alle provincie come sedi di legioni e che poi si svolse maggiormente nel terzo secolo.

Il tipo militare dunque che durante il secolo antecedente ricorre per quelle provincie che, come la Gallia e l'Hispania, avevano completamente assimilata la civiltà romana, ricorre ora, maggiormente individualizzandosi, anche per quelle provincie che al progresso della romanizzazione non opponevano ormai nessun ostacolo, ne erano anzi sostegno e centro di sviluppo.

Con questo tipo infatti sono rappresentate l'Africa, la Cappadocia, la Macedonia, la Mauretania, la Moesia, il Norico e la Tracia.

Il tipo invece della Provincia pia o fidelis, che ricorre, secondo i monumenti da noi studiati, solamente in quest'epoca, è adottato per rappresentare la Britannia, probabilmente la settentrionale ed occidentale, la Dacia, la Gallia, probabilmente la Gallia del nord o la Gallia Comata dei Romani, e la Germania, anzi sul manico di vaso aretino, come sembra (1), la Germania Superiore. Come si vede dunque, provincie occidentali, o ad esse confinanti, nelle quali l'attrito fra la civiltà romana e l'indigena era stato più forte.

Questo tipo, secondo l'opinione dei loro ultimi illustratori, ha trovata una larga applicazione nei rilievi della Basilica di Nettuno. Però, pare, che neanche il tipo militare vi si possa assolutamente escludere. Ad esso infatti s'avvicina la personificazione ritenuta per la Mauretania, e forse anche quelle che noi conosciamo attraverso gli schizzi del Codice Barberini. Nè manca il tipo della Provincia capta.

In sostanza però a me sembra, notiamolo di passaggio, che queste personificazioni della Basilica, esaminate nel complesso dei nostri monumenti, ci presentino una grande incertezza, sia nell'attribuzione che nel tipo, come chiaramente si ricava dai risultati delle citate ed ultime ricerche su questi rilievi. Sono pochi quelli la cui attribuzione è sicura; per alcuni anzi è addirittura impossibile, per altri ipotetica. Si direbbe quasi che gli artisti, come si rivelano poco veristi nel rendere le caratteristiche etnografiche delle loro figure per le quali si accontentano di riprodurre una fisonomia non greco-romana, così abbiano seguìto un indirizzo idealistico nel rendere le caratteristiche del vestimento e le differenze delle armi. Tali incertezze peraltro non potranno sorprendere, quando si consideri l'ufficio più che altro decorativo a cui servivano questi rilievi.

In ogni modo mi piace qui rilevare che se anche le loro varietà etnografiche non sono capricciose, esse non si possono certo considerare se non come affermazioni delle individualità delle diverse popolazioni personificate e che le personificazioni

(1) Bienkowski, *op. cit.*, pag. 88, n. 54.

della Basilica, che con probabilità vanno attribuite ad una data provincia, non si trovano in opposizione col mio assunto. Abbiamo già notato infatti che la Mauretania presenta un tipo che si avvicina al militare, l'Egitto nel suo vestimento ricorda i suoi sacerdoti e la sua religione (1), mentre le due Germanie e la Giudea sono personificate col tipo della Provincia capta con l'impronta del dolore e della tristezza, per esse caratteristica.

Accanto a questi rilievi ricordiamo le statue in bronzo delle Provincie che, secondo la testimonianza di Cassio Dione, comparvero vestite dei costumi nazionali nelle esequie di Pertinace, celebrate con grande pompa nel Foro, giacchè dall'espressione adoperata da Cassio Dione pare che anche nel tipo adottato per queste statue le caratteristiche nazionali avessero una larga parte (2).

Oltre che da questi due tipi, l'importanza militare di alcune provincie e propriamente di quelle, che per la loro posizione strategica erano centri militari di prim'ordine e sedi perciò di numerose legioni, ci è espressa nella serie dei nostri monumenti dal tipo da me distinto col nome di legionario. Esso è rappresentato da una donna in vestimento greco-romano, spesso con corona murale sul capo, armata e sostenendo sovente un'insegna o un vessillo.

Forse tale significato avevano su monete di Pompeo le rappresentanze della Baetica e della Tarraconese nel vestimento e nell'aspetto matronali e con armi o trofeo tra le mani, ma certo concepite da questo punto di vista bisogna ritenere le personificazioni della Cilicia e della Pannonia sui monumenti del secondo secolo.

Ricordiamo che la Cilicia fu organizzata in provincia allo scopo sopratutto di difendere l'impero dai pirati e dai terribili Isauri e però divenne sede di un forte esercito (3).

Le Pannonie, come è noto, furono il centro militare più importante dell'impero e ricevevano intonazione e vita appunto

---

(1) Lafaye, *Hist. du Culte des divinités d'Alexandrie*, pag. 140.

(2) LXXIV. 4, 5: *καὶ μετὰ τοῦτο τὰ ἔθνη πάντα τὰ ὑπήκοα ἐν εἰκόσι, ἐπιχωρίως σφίσιν ἐσταλμένα.*

(3) Mommsen, *op. cit.*, V, pag. 308.

dal militarismo. In esse, come dice il Mommsen (1), la civiltà romana sta e rimane sotto l'influsso degli accampamenti, i quali non durano solo alcune generazioni, ma rimangono per sempre.

Finalmente animato anche dal potente soffio di vita, che all'impero veniva dall'energia individuale delle provincie, si rivela il tipo ideale e matronale, che nel secondo secolo si sviluppa maggiormente, diventa più vario e ricco di atteggiamenti ed attributi, ed è adoperato per rappresentare quelle provincie le quali contribuivano all'utile dello Stato non con le armi e le legioni, ma con la produzione e fertilità del suolo e con le loro tradizioni morali e religiose.

La personificazione dell'Achaia infatti, nobile nel suo aspetto matronale, ben ci palesa la provincia più intellettuale e civilmente più progredita dell'impero; il vestimento in abbandono, che le lascia scoperto una gran parte del suo corpo, le miserabili condizioni di essa affamata, mal governata, non coltivata e decaduta nei costumi; mentre l'intiera scena c'informa dell'animo benevolo dell'imperatore filellenico, e gli attributi dell'interesse maggiore che la provincia suscitava presso i Romani.

L'Aegyptus, rappresentato coricato come il suo famoso Nilo, è concepito in evidente rapporto con la religione isiaca. Di questa sono indiscutibili simboli il sistro e l'ibis, mentre il significato di fertilità, espresso dalle spighe e dal paniero pieno di esse, è rinchiuso anche nel concetto della divinità medesima. E se si considera che il culto isiaco fu introdotto in Italia mediante il commercio ed i mercanti egiziani, e che, combattuto da Augusto, riconosciuto e più o meno tollerato dai suoi successori, raggiunse con gli Antonini ed il loro secolo il suo apogeo sino al punto che ormai niente più in Roma sfuggiva alle divinità alessandrine (3), si riconoscerà la conferma che alla nostra tesi conferiscono queste rappresentanze dell'Egitto, che rimontano appunto al secondo secolo.

---

(1) MOMMSEN, *op. cit.*, V, pag. 186. ss.

(2) MOMMSEN, *op. cit.*, pag. 245, 244, 252. BRANDIS, in Pauly-Wissowa, *op. cit.*, I, col. 197.

(3) LAFAYE, *op. cit.*, pag. 44, 130. DREXLER, in Roscher, *Lexikon*, II, Isis, col. 400 segg., specialmente col. 404.

L'Africa è rappresentata in diversi atteggiamenti, coricata come l'Egitto, in piedi o sollevata dall'imperatore, con la sua caratteristica copertura del capo, e circondata da attributi che in prevalenza ci indicano la preziosa provincia dell'impero, cui forniva in gran parte il frumento. È questo il più probabile significato che noi possiamo attribuire alla cornucopia piena di spighe, al canestro colmo di frutta e di spighe, mentre il leone e lo scorpione, frequenti attributi dell'Africa, potrebbero considerarsi come simboli zodiacali sotto il cui influsso la provincia era sorta (1).

L'Arabia, in piedi su monete di Traiano, o sollevata da Adriano, è rappresentata in relazione all'importanza che essa ebbe sin dal regno di Augusto, specialmente nel commercio indo-egiziano (2). Gli attributi delle sue personificazioni ben ci rivelano quest'aspetto commerciale dell'Arabia cui essa deve l'origine della sua organizzazione in provincia. Il cammello e lo struzzo erano i caratteristici mezzi di trasporto per le carovane arabe (3), e dalla canna, dal ramo dell'incenso e dal giunco si estraevano gli aromi che formavano la mercanzia principale del commercio arabo e molto in voga nell'epoca (4). Come espressione poi della popolazione, che esercitava questo commercio, sul capo di una delle personificazioni dell'Arabia incontriamo il berretto conico proprio dei suoi abitanti.

L'Asia e la Bithynia, organizzate su due regni ellenistici fiorenti per coltura e passati per forza di eredità ai Romani, oltre allo scettro ed alla corona murale, espressione di dominio e ricordo del loro passato, hanno attributi, come la prua di nave, l'acrostolium, l'àncora che accennano alla loro posizione di pro-

---

(1) Mi sembrerebbe strana la presenza del leone e dello scorpione, che per l'Africa avevano un'azione tutt'altro che benefica (Tissot, *Géographie comparée de l'Afrique romaine*, I, pag. 324 s., pag. 377 s.), in una personificazione della provincia nel suo aspetto felice e di fertilità. Per i simboli zodiacali e la loro influenza sulle provincie, cfr. Letronne, *Observation sur l'objet de représentations zodiacales Oeuvres choisies*, II Série, tom. I, pag. 227 s., n. 2. Notiamo ancora che l'epoca di maggiore voga per le dottrine astrologiche fu appunto quella di Adriano e di Antonino (Letronne, *op. cit.*, pag. 224).

(2) Mommsen, *op. cit.*, V, pagg. 607, 617 e segg.

(3) Keller, *Thiere des klassischen Alterthums*, pag. 31 s.

(4) D. H. Müller, in Pauly- Wissowa, *op. cit.*, II, col. 354, 355, 357.

vincie litoranee, le quali esercitavano un continuo traffico con l'occidente (1).

La Britannia o, come abbiamo notato, la Britannia meridionale completamente romanizzata, ha in prevalenza attributi con significato di dominio, di commercio e di pace, come lo scettro, corona murale, corona, caduceo, nimbo; essa siede sovente e si poggia su di una roccia, o sostiene scudi od armi molto ben lavorati le quali probabilmente si riferiscono all'industria dei metalli o delle miniere che i Romani esercitavano nella provincia (2). Questi attributi non mancano neanche negli altri tipi di personificazioni di essa.

La Dacia, pienamente civilizzata da Traiano, con la quale lo Stato romano stabilì mediante i suoi *negotiatores* larghe relazioni commerciali, è raramente rappresentata dal tipo ideale. Sull'arco di Benevento anzi in questo tipo medesimo è rilevato principalmente l'aspetto geografico della provincia e per essa, come per la Germania, gli attributi di pace e di fertilità del suolo, o che riflettono il commercio, si associano al tipo della Provincia pia o fidelis.

Per la Gallia questo tipo ideale non ci presenta nessun attributo speciale, ed eccezionalmente esso ricorre per la Giudea. Questa su monete di Adriano, rappresentata in scena di sacrificio o sollevata dall' imperatore, seguìta da fanciulli con rami di palma, ci rivela il tentativo di Adriano di distruggere nella provincia il sentimento di nazionalità, trasformando la sua religione, col far sorgere una colonia romana sulle rovine di Gerusalemme, ed un tempio di Giove su quelle del tempio di Jehova (3).

L'Hispania invece con gli attributi che esprimono dominio, come lo scettro e la corona murale, e quelli simboleggianti la sua abbondante produzione, come le spighe, il papavero, ramo d'ulivo, la roccia, ricordo delle sue ricche miniere, ed il carat-

---

(1) Mommsen, *op. cit.*, V, pag. 33. Brandis, in Pauly-Wissowa *op. cit.*, II, col. 1761.

(2) Brandis in Pauly-Wissowa, *op. cit.*, col. 1967 segg. Alcune miniere anzi della Britannia erano proprietà dell' imperatore ed amministrate direttamente da lui. Haverfield, *op. cit.*, pag. 20.

(3) Mommsen, *op. cit.*, V, pag. 544 s.

teristico coniglio, è frequentemente rappresentata dal tipo ideale nei vari aspetti culturali, che offriva questa importante provincia dell'Impero.

Notiamo finalmente che la Sicilia secondo questo tipo è rappresentata in rapporto alla famosa produzione di grano, estesa dopo il 70 a. C. a quasi tutta l'isola (1), e che la rendeva insieme all'Africa ed all'Egitto granaio importantissimo dello Stato. Tra gli attributi della provincia, infatti, il più frequente è la spiga del grano. Spighe circondano il capo e vengono fuori dalla corona murale, che lo copre nella sua personificazione su pittura pompeiana, ed egualmente spighe sostiene la Sicilia compiente un sacrificio o sollevata dall'imperatore su monete di Adriano, ed insieme ad una corona su monete di Antonino Pio.

Però non così felici erano le condizioni dell'isola prima dello Impero, condizioni a noi note dalla descrizione straboniana, che si riferisce alla desolazione in cui cadde la Sicilia dopo le insurrezioni servili e l'energica repressione da parte dei Romani (2). Questo stato di cose poco fortunato della provincia ha lasciato l'impronta anche nelle rappresentanze figurate. Su monete consolari la Sicilia è personificata da una donna svenuta tra le braccia del Console il quale cerca di sollevarla come un guerriero che trasporta un cadavere o un ferito fuori della mischia.

Come appendice di questi monumenti di provincie del secondo secolo conviene ricordare le personificazioni descritte da Claudiano e per imitazione di costui da Sidonio, le quali molto probabilmente, secondo l'opinione del Purgold (3), furono ispirate da originali artistici, prodotti appunto nel secondo secolo. Le coincidenze invero fra gli uni e le altre sono abbastanza numerose ed evidenti.

L'Africa descritta da Claudiano (4) ha i capelli adorni di spighe ed un dente di elefante, come l'Africa descritta da Sidonio, la quale, cadendo in ginocchio innanzi al trono di Roma,

---

(1) Holm, *Storia della Sicilia nell'antichità*, III (traduzione Kirner), pag. 172, nota 192.

(2) Holm, *op. cit.*, pag. 428.

(3) Purgold, *Arch. Bemerk. zu Claud. u. Sidon.*, pag. 5.

(4) *De Laud. Stilich.* II, XXII, v. 256 e segg.

distrugge le spighe che ella porta sul capo (1). La Spagna è descritta da Claudiano con una corona di ulivo nei capelli e con il vestimento intessuto con l'oro del Tago (2), mentre la Gallia e la Britannia pare siano state ispirate al poeta dal tipo della Provincia pia o fidelis.

. . . Tum fulva repexo
Gallia crine ferox evictaque torque decoro
Binaque gaesa tenens, animoso pectore fatur (3)

dice della Gallia; e della Britannia:

. . . Caledonio velata Britannia mostro
Ferro picta genas (4).

La prima di queste due personificazioni è con ragione dal Bienkowski ricordata a proposito della statuetta di bronzo del Louvre, la quale probabilmente sosteneva fra le mani due *gaesa*, mentre la Britannia col capo coperto della testa del cinghiale sarebbe stata riprodotta su una moneta di Antonino Pio, se potessimo prestar fede all'autenticità della moneta pubblicata dall'Akermann (5).

Di questi tipi del secondo secolo, nel terzo persiste soltanto il tipo ideale che incontriamo per l'Africa, per la Gallia e per varie provincie sui medaglioni di Zeugma.

Notiamo però che le rappresentanze di provincie hanno perduto quasi le loro caratteristiche ed i loro attributi, se si eccettuano quelle dell'Africa per la quale il terzo secolo ed il regno dei Severi rappresentano il massimo fiorire. Sui medaglioni di Zeugma infatti le provincie son rappresentate da un tipo uniforme sia nel vestimento che nell'atteggiamento, e certo noi non avremmo saputo distinguerle senza le iscrizioni di cui son fornite.

Ogni pensiero di distinzione scompare poi nei monumenti posteriori.

Sull' arco di Salonicco è solamente per supposizione come fa il Kinch, che possiamo riconoscere l'Armenia e la Mesopo-

---

(1) *De Bello Gildon.* XV, 136 s.
(2) *De Laud. Stilich.* II, XXII, v. 228.
(3) *De Laud. Stilich.* XXII, v. 240 s.
(4) *De Laud. Stilich.* XXII, v. 247 s.
(5) Bienkowski, *op. cit.*, pag. 56, nota.

tamia, mentre sulla base della colonna onoraria di Arcadio in Costantinopoli, le provincie, l'una appresso all'altra sono rappresentate tutte egualmente da donne di aspetto matronale, con corone murali sul capo, con le mani sollevate verso una figura seduta nel mezzo.

È evidente che le lotte per l'impero, di cui è piena questa epoca, distruggessero ogni iniziativa e le preziose energie delle provincie, che ormai attiravano l'interesse e le cure degli imperatori soltanto per la loro divozione e fedeltà, sufficientemente rilevata dalla scena. La Gallia infatti compare spesso inginocchiata e sollevata dall'imperatore amico, come inginocchiate innanzi all'imperatore sono rappresentate le provincie sull'arco di Salonicco, mentre sul mosaico di Zeugma i loro busti circondavano quello dell'imperatore, che dobbiamo supporre nel mezzo e, sulla colonna di Arcadio, verso l'imperatore le provincie sollevano, acclamando in coro, le loro braccia.

La divozione e fedeltà di alcune di esse si mostrava inoltre durante questo periodo anche nel contegno verso le legioni amiche a questo o quel pretendente al trono che in quelle provincie avevano la loro sede (1). Il che ci spiega, a parer mio, come il tipo che già abbiamo visto delinearsi nel secondo secolo e che ho distinto col nome di legionario, acquisti d'ora in poi una fisonomia ancora più spiccata. Secondo questo tipo sono personificate la Dacia, la Moesia e l'Africa. La Dacia è rappresentata da una donna in vestimento classico ma che conserva qualche dettaglio nazionale, come il berretto, e sostiene insieme ai vessilli anche qualche arma nazionale, come la spada ricurva, fra aquila e leone. La Moesia invece sostiene vessilli, forniti spesso di numeri legionari fra leone e toro, e l'Africa su monete di Diocleziano ed i suoi successori, oltre allo stendardo, sostiene un dente di elefante, cui attribuisco lo stesso significato della spada ricurva per la Dacia, avendo ai suoi piedi un leone fra le cui zampe vi è una testa di bue.

La stretta dipendenza di queste rappresentanze dalle legioni, non soltanto emerge dallo stendardo e dai vessilli spesso con numeri legionari che esse sostengono, ma anche dagli animali,

---

(1) Filow, *Die Legionen der Provinz Moesien,* pagg. 73-87.

adornavano le insegne e come *propria legionum numina*, secondo si esprime Tacito, erano oggetto di culto per i soldati (1).

Riassumendo dunque ritengo che la classificazione tipologica dei nostri monumenti proposta dal Bienkowski debba ampliarsi secondo i criteri più larghi da noi svolti. Epperò io propongo di distinguere:

1. Tipo della Provincia capta che, come espressione della vittoria riportata dalla civiltà romana sulle popolazioni incivili delle provincie, compare per lo più all'inizio dell'organizzazione di esse, o come personificazione delle popolazioni dell'impero ostili al romanesimo. È rappresentata in vari atteggiamenti, seduta o in piedi con le mani legate sul davanti o dietro la schiena, ed è più frequente durante il primo secolo.

2. Tipo militare. Rappresenta le provincie romanizzate e militarmente organizzate. Compare per alcune di esse su monete repubblicane e dei primi imperatori, e diventa più frequente durante il regno di Adriano.

3. Tipo ideale con attributi di pace e vestimento ed armi greco-romane. Rappresenta le provincie che non offrivano nessuna differenza quanto a civiltà con l'Italia. Si incontra raramente su monumenti repubblicani, e, mentre riceve nel secondo ed isolatamente per l'Africa anche nel terzo secolo il suo più ampio sviluppo, perde nei successivi le sue caratteristiche speciali. È rappresentato in vari atteggiamenti, in piedi, inginocchiato e sollevato dall'imperatore o coricato.

4. Tipo della Provincia pia o fidelis con vestimento ed armi nazionali, tra le quali spesso un'insegna o vessillo che simbolizza l'imperio romano, e rappresenta quelle provincie, che nell'organizzazione militare dell'impero parteciparono con tutte le loro energie

(1) DOMASZEWSKI, *Die Fahnen im röm. Heer*, pag. 55; ID., *Die Religion d. röm. Heeres*, pag. 118 s. e *Mitth. aus Oest. Ung.* XV, pag. 182, *Korrespondenzblatt. d. Westd. Zeitschr.* XXV N. 3, 4; FRIEDLÄNDER, in v. Sallets Zeitschr. 1875, p. 118 DÉCHELETTE, *Compt. Rend. de l'Ac. d. Inscr. et Belles Lettres* 1905, *Bull. novembre-pécembre*, pag. 597; SANDSTEIN, *Mitth. aus Oest. Ung.* XI, pag. 12, *Dict. d. Antiq.* di DAREMBERG e SAGLIO, *Legio*, pag. 1074.

che si veggono ai loro piedi. Questi infatti di origine zodiacale etnografiche. Compare sui monumenti del secondo secolo.

5. Tipo legionario. Personifica le provincie che ebbero importanza specialmente come centri militari. Compare eccezionalmente su monete consolari, raramente nel secondo secolo, ed acquista una impronta speciale e ben delineata nel terzo.

II.

Dipendenza dei tipi di personificazioni di provincie da quelli di personificazioni di città e regioni nell'arte antecedente. Conclusione.

Vediamo ora quali rapporti di dipendenza passano tra questi tipi di personificazioni di provincie e quelli di città e regioni dei periodi artistici precedenti, e quale forza creativa ci rivelano in essi gli artisti romani.

Una certa evoluzione invero è stata proposta per un sol tipo. « Quando ci avviciniamo ai tempi romani, conchiude il Gardner il suo bell'articolo *Countries and Cities in ancient Art,* la serie delle personificazioni è grandemente allargata, per il concetto che nelle regioni dentro le quali i confini della civilizzazione vengono ad espandersi, esistono uomini con caratteristiche di differenti razze. Le personificazioni di nazioni e provincie in abiti nazionali e con caratteristiche fisiche nazionali divengono così possibili » (1).

Sembrerebbe quindi che il tipo di personificazione di una regione con complete caratteristiche etnografiche fosse una creazione del periodo artistico romano o dell'ellenistico inoltrato.

È quasi superfluo il ricordare come la pura arte classica si contentava di distinguere i suoi eroi non greci mediante il vestimento orientale, che in sostanza era uniforme per tutti (2). Essa, è vero, ritrae le differenze etnografiche, ma solo per sod-

---

(1) PERCY GARDNER, *op. cit.*, pag. 80.

(2) Ricordiamo che il DUEMMLER, *Kl. Schriften* III, pag. 255 distingue il vestimento e l'arco scitico, ma nei vasi di stile ionico quindi non attici. Ricordiamo inoltre che il vestimento tracico nell'arte classica ebbe vita brevissima e che nel quinto secolo penetrò anche nel costume dei cavalieri ateniesi, come ci attesta il fregio del Partenone. Dopo però questa moda scomparve ed i Traci furono anch'essi ritratti nell'ordinario costume orientale (FURTWÄNGLER, *Orpheus, Attische Vase aus Gela, L. Winckelmannsprogramm*, pag. 158 s.).

disfare, direi quasi, un sentimento di curiosità, suscitato da uomini così diversi dai Greci, e che la vita famigliare ed il traffico mettevano a loro contatto. A chi sfugge infatti la differenza tra la concezione artistica che ha ispirati i Negri (1) ed i Fenici (2) all'arte classica sin dal sesto secolo, e quella che all'arte pergamena suggerì i Galati dell'ex-voto di Attalo? Non fa perciò meraviglia se un indirizzo eminentemente idealistico si riveli nelle personificazioni di nazioni dell'epoca più antica. Ricorderò, come il più conosciuto esempio, l'Asia e l'Hellas descritte da Eschilo, l'una con vestimento persiano, l'altra con vestimento dorico e che, ispirate molto probabilmente da un originale della grande pittura, sono egualmente distinte sul famoso vaso di Dario (3).

Il convenzionalismo però dell'arte classica nell'esprimere le differenze nazionali tra i Greci e i non Greci divenne, come di sopra ho accennato e come bene osserva il Reinach (4), nel periodo ellenistico, specialmente nell'arte di Pergamo, sempre meno dominante cedendo il posto graduatamente a rappresentanze più realistiche non soltanto nei dettagli del vestimento ma anche nelle particolarità fisiche.

Nonpertanto nelle personificazioni appartenenti a quest'epoca le differenze etnografiche sono rese, si può dire, con i medesimi

---

(1) R. v. Schneider, *Jahrb. der kunsthist. Samml. des A. H. Kaiserhauses* III, pag. 4, 10; IV, pag. 320 e seg; *Jahreshefte des oesterr. arch. Instit.* 1906, pag. 321, 324.

(2) Furtwängler-Reichhold, *Griech. Vasenmal.* tav. 93, testo II, pag. 179; M. Jatta, *Monumenti antichi*, XVI, 1906, pag. 515.

(3) Koepp, *Arch. Anzeiger* 1892, pag. 127 ss. Robert, *Die Marathonschlacht*, pag. 35 e segg. Quest'opinione dapprima accettata dal Furtwängler (*Meisterwerke*, pag. 151, 3) è stata dopo da lui rigettata (*Griechische Vasenmalerei*, testo pag. 149 e segg.). Egli ammette che la scena rappresentata sul vaso di Napoli sia stata ispirata da una tragedia di Phrynichos, che, d'altra parte, ha rimaneggiato un secolo dopo lo stesso materiale della tragedia di Eschilo, e crede che la pittura vascolare medesima non abbia relazione con la battaglia di Maratona dipinta da Polignoto, ma sia una rimarchevole testimonianza dell'influenza esercitata sui Greci dell'Italia Meridionale dalla vittoria di Alessandro su Dario Codomanno. In ogni modo a me pare che questa opinione, se anche giusta, non ci chiarisce sino a qual punto si deve artisticamente escludere dal dipinto vascolare l'influenza della grande pittura.

(4) Reinach, *Les Gaulois dans l'art antique*, in *Revue Archéolog.* 1888, pag. 273, 4.

criteri del periodo precedente, con qualche dettaglio, cioè, del vestimento e delle armi.

Quando le città o regioni infatti non erano rappresentate dalle divinità protettrici come sui rilievi dei decreti attici (1), si adopera in sostanza il tipo amazzonico con limitate caratteristiche nazionali. Un esempio ben noto è la statua eretta dagli Etoli, secondo la testimonianza di Pausania, in ricordo delle vittorie riportate sui Galati, che personificava l'Etolia ed il cui tipo ci è stato tramandato dalle monete della lega etolia dal 279 al 268 (2). In essa le caratteristiche nazionali consistono nella kausia e negli scudi, tre gallici ed un macedone, sui quali la donna siede.

Ora, se riesce facile stabilire, come vedremo, rapporti di dipendenza da questo tipo per quello militare da noi distinto, a me sembra impossibile fare lo stesso per le rappresentanze della Provincia capta o pia o fidelis.

I raffronti formali invece che s'istituiscono tra il tipo della Provincia capta e quello delle frequenti rappresentanze di prigioniere nell'arte romana, ci autorizzano a parer mio ad attribuire ad entrambi la medesima derivazione.

Orbene è forse necessario insistere qui sugli stretti legami fra le prigioniere barbare dell'arte romana e quelle del periodo ellenistico?

Il Michaelis in un suo acuto studio considera come madre di tutte le prigioniere dell'arte romana la bella testa Ponsonby, e se pure si possono affacciare dei dubbi su questa precisa indicazione, non si può d'altra parte disconoscere una derivazione del tipo barbaro romano dalle medesime fonti artistiche che hanno ispirato la bella testa illustrata dal Michaelis (3).

L'arte antecedente alla romana dunque aveva già ben delineato un tipo barbaro congiunto all'atteggiamento di tristezza come espressione del dolore dei popoli vinti, e tale atteggiamento anzi era stato dai Romani ben presto adottato per rap-

---

(1) Dumont, *Monuments Grecs*, 1874, pag. 34 e segg.

(2) Vaid, *Greek Coins and their Parent Cities*, tav. XI n. 467. Gardner, *op. cit.*, pag. 61.

(3) Michaelis, *Archäolog. Zeitung*, XXXVIII, 1880, pag. 78 e segg.

presentare la tristezza di una città conquistata e sottomessa. Tito Livio ci informa che nel trionfo di Fulvio Nobiliore e di Marcello comparvero in tale atteggiamento le personificazioni dell'Ambracia e di Siracusa (1).

Un grande impulso certo non soltanto alla formazione, ma anche alla diffusione di questo tipo lo dettero le immagini dipinte sui quadri, che nelle grandi pompe trionfali precedevano il carro del trionfatore. Nelle scarse notizie che intorno a tali immagini possediamo (2), si parla di città sottomesse e di nazioni, le quali dovevano poco differire dalle personificazioni di provincie. E pare inoltre che ispirata da un simile dipinto sia la descrizione che Ovidio ci fa della Germania, la quale comparve nel trionfo di Tiberio accanto alle immagini dei fiumi e dei luoghi, che avevano visto combattere il valoroso generale (3). Mestamente seduta ai suoi piedi, con le mani legate ed i capelli sciolti, porgendo animosa il collo alla scure romana, essa ci rievoca l'immagine della Germania rappresentata su alcuni dei monumenti da noi studiati e sopratutto della Giudea capta, seduta e mesta con le mani legate dietro il dorso a pie' di una palma o di un trofeo presso l'imperatore.

Ma se le personificazioni della Provincia capta nei quadri trionfali ci palesano il primo comparire, nelle personificazioni di provincie e di regioni, delle caratteristiche etnografiche e nazionali, e, se queste son dipendenti dal tipo barbaro ellenistico, sorge un altro quesito. Queste personificazioni sono decisamente distinte le une dalle altre mediante un tipo barbaro speciale? Io credo che i nostri monumenti diano al riguardo una risposta negativa. Certamente negativa per ciò che riflette le caratteristiche etnografiche del viso, poichè bisogna convenire che le personificazioni di provincie presentano non altro che una fisonomia non greco-romana. La forma triangolare del viso che il Bienkowski riconosce nella personificazione dell'Egitto fra i rilievi della Basilica di Nettuno, a me sembra più una suggestione sorta dal nodo del vestimento, mentre le

---

(1) Livio, XXXVIII, 43, 10; XXVI, 21, 7 e segg.

(2) Raoul-Rochette, *Peintures Antiques*, pag. 333 e segg.

(3) Ovidio, *Trist.* IV, 2, 43 e segg.

caratteristiche di razza delle personificazioni delle provincie africane sono limitate al vecchio motivo della pettinatura (1).

E sebbene, per quanto riguarda il vestimento, il tipo di personificazione di provincie con caratteristiche nazionali ci rilevasse un conflitto maggiore fra le tradizioni del periodo artistico antecedente ed una tendenza più realistica, pure qui non possiamo affermare la prevalenza di quest'ultima. Gli elementi costitutivi di tal vestimento sono in sostanza eguali per tutte: stoffa vale a dire greve, indicata da pieghe larghe e profonde, corto chitone cinto e per lo più manicato, piccolo mantello, brache e scarpe a doppia suola. Alcune volte, e specialmente nel tipo della Provincia capta e non soltanto nel caso della Germania, secondo l'opinione del Furtwängler (2), esse sono vestite solamente di brache ed hanno il busto nudo, altre volte invece sono vestite di una larga tunica sciolta e variamente cinta.

Questo medesimo abbigliamento in sostanza si riconosce facilmente nelle personificazioni della Basilica di Nettuno, se, come abbiamo disopra notato, attribuiamo i vari motivi del cinto diversamente collocato, delle pieghe, della spalla lasciata nuda dal chitone e dal mantello, ad un intendimento puramente decorativo dei loro artisti.

La sola personificazione creduta della Dacia sulla base della statua colossale di Roma nel cortile del palazzo dei Conservatori ci rivela una maggiore individualità nel suo vestimento. Il motivo infatti della rimboccatura superiore del chitone e delle doppie maniche che, come ha osservato il Bienkowski, ricorre oltrechè nelle donne daciche della colonna Traiana, anche nelle donne sarmate della colonna di Marco Aurelio (3), indica uno zelo maggiore nel rendere l'abbigliamento di una speciale popolazione.

Io però non ritengo sufficiente questa eccezione a farmi deviare dal convincimento che i tipi di personificazione di pro-

---

(1) Bienkowski, *op. cit.*, pag. 12. Per la probabile origine di questa pettinatura Furtwängler, *Jahrb. des Instit.*, IV, 1889, pag. 80, tav. 2. Per il nodo del vestimento e la sua origine cfr. anche Cultrera, *Ausonia* MCMVII, fasc. 1, pag. 97 segg.

(2) Furtwängler, *Intermezzi*, pag. 70 e segg.

(3) Bienkowski, *op. cit.*, pag. 20, n. 5.

vincia con caratteristiche nazionali non ci autorizzano ad ammettere un vestimento barbaro di una determinata provincia, anzichè in generale il vestimento del tipo barbaro di provincia più o meno dipendente da quello dei periodi artistici antecedenti. E, se ciò è vero, dobbiamo pur riconoscere che il criterio artistico in sostanza idealistico seguito dall'arte antecedente alla romana rispetto al tipo barbaro, si rifletta anche nelle rappresentanze di provincie.

Più facile riesce, come già abbiamo notato di sopra, riannodare a creazioni dell'arte antecedente alla romana il tipo militare. Oltre alla ricordata statua dell'Etolia, secondo un tipo simile era personificata la Bithynia su monete di Nicomede I (1), mentre questo tipo amazzonico ricorre frequentemente come personificazione di città su monete dell'Asia (2) e di Roma su monete dal secondo secolo a. C. fino all'epoca di Adriano (3). Ma io voglio richiamare a tal proposito l'attenzione su monumenti che, sebbene sorgessero in Roma, sono d'altra parte in stretti rapporti con l'arte ellenistica e con originali svoltisi nell'Asia Minore. Ricordo innanzi tutto i rilievi della base di Pozzuoli (4), i quali, come è noto, sono probabilmente copie delle statue delle città asiatiche che circondavano la statua colossale di Tiberio, eretta a proprie spese in Roma innanzi al Tempio di Venere Genitrice.

Tra le città rappresentate su di esse, Kibyra è personificata da una donna in abito corto, alti stivaletti, elmo sul capo, che sostiene una spada e scudo rotondo, mentre il paese degli Ircani

---

(1) GARDNER, *The Types of Greek coins*, tav. XII, 40. IMHOOF-BLUMER, *Monn. grecq.*, pag. 146.

(2) Il GARDNER, *op. cit.*, pag. 56, nota come anche in questo tipo amazzonico per le personificazioni delle città della Jonia che egli annovera nella categoria delle personificazioni di città rappresentate dalle divinità eponime e dai fondatori, si riveli negli attributi il carattere individuale della città.

(3) HÄBERLIN, *Der Romatypus auf den Münzen der röm. Republ.*, passim. KÖRTE, *Arch. Zeitung*, XLIII, 1885, pag. 30. Cfr. per questo tipo di Roma KENNER, *Roma-Typen*, pag. 36, e PURGOLD, *op.*, *cit.* pag. 25, per le relazioni di questo tipo di Roma con il tipo amazzonico delle monete greche.

(4) O. JAHN, *Berichte d. kön. Sächs. Gesellschaft d. Wissenschaften*, *Philolog. hist. Classe*, 1851, pag. 119 e segg.

anche in corto vestimento ha sul capo un cappello macedone, e con un tipo simile è personificata Apollonidea. Or se si aggiunge che queste figure rappresentano le popolazioni delle città sopratutto dal punto di vista del loro carattere guerresco, epperò lo scudo rotondo ed il cappello macedone sono adoperati per vieppiù caratterizzare la popolazione personificata, si riconoscerà anche che esse in una forma più semplice ci presentano la stessa concezione e lo stesso tipo che noi per le provincie abbiamo distinto col nome di militare.

Schematicamente, per il suo significato e per i suoi attributi nazionali, questo tipo medesimo presenta punti di contatto con il tipo della Provincia pia o fidelis che si può considerare come la fusione del tipo militare con quello della Provincia capta. Una pietra miliare di questa fusione si può scorgere probabilmente nelle rappresentanze di alcuni distretti gallici sull'ara di Lugdunum, dedicata ad Augusto, le quali, accanto ad una forte impronta ellenistica offrivano anche una rilevante caratteristica locale (1).

Aggiungiamo che un tipo simile pare sia stato adottato anche per rappresentare una delle provincie non identificabili, ad eccezione dell'Africa distinta dalla copertura del capo, le quali seguono Marte su di un vaso d'argento appartenente al tesoro di Bosco Reale. Anche questo monumento, e forse più che l'ara di Lugdunum, è legato al periodo artistico anteriore al romano (2).

I precedenti invece del tipo ideale e matronale ci riportano a concezioni artistiche diverse da quelle considerate finora.

La Tyche d'Antiochia, invero, questa prima figura allegorica di una città, che ha avuta tanta fortuna nell'arte ellenistica e greco-romana (3), io credo che abbia esercitato un limitato influsso sul tipo ideale delle personificazioni di provincie.

Fra i monumenti infatti da noi esaminati il solo che ci rivela

---

(1) Overbeck, *Plastik*[4], II, pag. 500.

(2) *Monuments Piot* V, tav. XXII; Strong, *op. cit.*, pag. 84, tav. XXVIII.

(3) Collignon, *Hist. d. la Sculpt. Grecque* II, pag. 488.

una stretta dipendenza dal tipo della Tyche è il mosaico di Zeugma (1).

Le personificazioni dei medaglioni di questo mosaico rilevano i medesimi tratti ideali della Tyche: lo stesso motivo del capo un po' inclinato con lo sguardo rivolto verso un lato, la corona murale sul capo e lo stesso motivo del velo che scendendole per la nuca si attorciglia a guisa di scialle alla parte superiore del busto. Questa influenza del tipo della Tyche sulle personificazioni dei medaglioni mi sembra così evidente da potersi considerare come conferma dell'opinione del Furtwängler il quale per i motivi vegetali e per gli Amorini o divinità marine che appartenevano al mosaico medesimo, crede non potersi esso attribuire ad un'epoca molto tarda, mentre il Reinach (2) ed il Michon per ragione di tecnica lo fanno rimontare al terzo secolo. Ed appartenenti a quest'epoca sono sembrati anche a noi i tipi di personificazioni dei medaglioni, per la mancanza di ogni espressione delle proprietà speciali delle provincie e per l'uniformità con cui queste sono ritratte. Se però le osservazioni stilistiche del Furtwängler sono altrettanto ineccepibili, che le osservazioni tecniche degli archeologi francesi e le tipologiche da noi aggiunte, io credo che le due correnti, quanto alla data del mosaico, si possano conciliare. Si può infatti ritenere il mosaico di Zeugma eseguito nel III secolo su un originale ellenistico, nel quale al posto delle personificazioni di provincia vi erano personificazioni di città, eseguite secondo il tipo della

---

(1) I pezzi di questo mosaico di cui ho potuto accertare l'esistenza sono quelli conservati nel Museo di Berlino. Altri frammenti secondo il FURTWÄNGLER (*Archäolog. Anz.*, 1893, pag. 101) dovrebbero essere nel Museo Nazionale di Roma, ma da ricerche gentilmente eseguite dal prof. Rizzo risulta che per nessuno dei mosaici conservati ed inventariati nel Museo è indicata la provenienza da Zeugma. Lo stesso risultato hanno ottenuto le ricerche fatte in Pietroburgo per gli altri frammenti che, secondo il TREU (*Arch. Anz.*, 1900, pag. 109; MICHON, *Bull. d. la Soc. nation. des Ant.*, 1906, pag. 380 e segg.), furono quivi trasportati. In una sua ettera il prof. Pridik, conservatore capo del Museo d'antichità dell' Eremitaggio, cortesemente mi comunica che non solamente tali frammenti non esistono nel Museo dell'Eremitaggio, ma che il suo collega sig. Smirnow, il quale in altri tempi si è interessato del mosaico, lo ha assicurato essere assolutamente impossibile che egli avesse potuto ignorare l'esistenza di questo mosaico in Pietroburgo anche se in una collezione privata.

(2) *Revue Celtique*, N. 1, gennaio 1907, pag. 1.

Tyche, cui si è fedelmente attenuto il mosaicista di Zeugma per rappresentare le provincie, da lui distinte mediante le epigrafi (1).

Dobbiamo dunque considerare i medaglioni di Zeugma e la Tyche di Antiochia lontani dalla concezione artistica che in realtà ha ispirato le personificazioni di provincie. Poichè se la personificazione di Antiochia per l'aggruppamento della Tyche con la personificazione dell'Oronte e per le spighe che la statua ha fra le mani si deve considerare come una rappresentanza corografica della città e del suo territorio (2), nelle personificazioni di provincie invece si rivelano i rapporti morali in cui l'energia produttiva del suolo e le tradizioni religiose mettevano i loro abitanti con lo stato romano.

Ed anche nel dar forma a queste loro concezioni, gli artisti trovavano il terreno preparato sin dal periodo classico dell'arte greca. La razza greca che, come osserva il Dumont (3), dà corpo a tutti i sentimenti raffigurando le più tenui sfumature della passione e del pensiero, e personifica le istituzioni politiche e anche le qualità civili, non poteva non dare immagine di persona alle città e regioni considerate come nucleo politico.

Sul teatro greco invero le varie regioni erano talvolta rappresentate da una delle loro abitanti. Oltre al ricordato esempio di Eschilo, Euripide (4) introduce l'Ellade addolorata, come una donna del suo popolo, e nelle *Πόλεις* di Eupoli (5) città greche

---

(1) Dopo tutto io non divido l'entusiasmo con cui il Reinach nella seduta del 23 novembre 1906 dell'Académie des Inscriptions et Belles Lettres (*Comptes-Rendus des séances de l'année 1906;* Bullettino di novembre, pag. 713; *Revue Celtique*, luogo cit.) presentò la fotografia di uno di questi medaglioni, ora nel Museo di Berlino, con la personificazione della Gallia. Sebbene fornita di epigrafe, questa rappresentanza fra tutte è quella che meno rispecchia l'immagine della Gallia dei Romani, e son convinto che se il Reinach avesse mostrato ai suoi colleghi le fotografie di tutti e cinque i medaglioni di Berlino, ma senza le epigrafi di cui son forniti, i dotti suoi confratelli non avrebbero saputo distinguere la Gallia dalla Britannia, dall'Hispania, dalla Raetia e dalla Macedonia.

(2) SIEVEKING, *Das Füllhorn bei den Römern*, pag. 25.

(3) *Mon. Grecs*, 1873, pag. 36.

(4) *Elena*, v. 370 ss.

(5) MEINEKE, *Fragm. Comic. Graec.*, pag. 507, fram. I, II, IV, V; KAIBEL, in Pauly-Wissowa, *op. cit.*, VI, col. 1232.

rappresentate da una delle loro abitanti sono sollecitate dagli ambasciatori egiziani.

Fra le rappresentanze grafiche ricorderemo i rilievi che adornavano i decreti attici del V e IV secolo (1), ed il noto specchio anche del IV secolo su cui la bella fanciulla che incorona Corinto, rappresentato da un tipo divino di Zeus o Poseidone, circondato da simboli che si riferiscono all'attività marittima della sua popolazione, non può altrimenti interpretarsi che come una personificazione di Leucade (2).

Se però in queste opere la tendenza, che in massimo grado si manifesta nelle personificazioni di provincie da noi studiate di maggiormente individualizzare la popolazione rappresentata, appare in uno stato, direi, embrionale, essa divenne più sensibile durante il regno dei successori di Alessandro.

Basterebbe a dimostrarlo se non altro la descrizione della famosa pompa tolomaica (3). Corinto era rappresentato presso la statua di Tolomeo da una donna con diadema di oro sul capo. Nysa, la ricca città orientale, vestita di un chitone giallo ricamato in oro, con himation laconico e col capo cinto da una corona d'oro, i cui grappoli erano formati da pietre preziose, sosteneva un tirso adorno di bende e, riparata da un ombrello, faceva con una coppa d'oro e mediante un meccanismo invisibile, libazioni di latte. Nel medesimo carro poi che conteneva queste statue si vedevano donne sontuosamente vestite le quali sostenevano una corona d'oro e rappresentavano le città della Jonia, delle Isole e dell'Asia fondate dai Greci e sottomesse dai Persiani.

Più tardi, sul ben noto rilievo di Archelaos con l'apoteosi di Omero, in così stretti rapporti con Alessandria e la sua corte (4), anche la terra *oikumene*, la quale incorona il massimo

---

(1) SCHÖNE, *Griech. Reliefs*, tav. VII, 48, 49, tav. X 54. A. DUMONT, *Bulletin de Correspondance Hellénique*, 1878, pag. 560, tav. XI-XII, etc.

(2) DUMONT, *op. cit.*, pag. 35; PURGOLD, *op. cit.*, pag. 13.

(3) ATENEO, V, 198, f, 201, d, e.

(4) WATZINGER, LXIII. *Winckelmannsprogramm*, pag. 16 ss.; OVERBECK, *Plastik*³, II, 467; COLLIGNON, *op. cit.*, II, pag. 675, fig. 354.

poeta dell'antichità, è ritratta, secondo un'attraente congettura, con il profilo di una mortale (1).

Ma noi insisteremo a questo proposito sopratutto su quelle personificazioni di nazioni e di città che, pur essendo sorte sul suolo romano nel periodo artistico greco-romano, offrono stretti rapporti di concezione e di stile con originali ellenistici.

Già il Gerber (2) suppose le rappresentanze di città della base di Pozzuoli in relazione con le personificazioni di città delle feste tolomaiche, e non escluse la dipendenza da esse per le personificazioni di provincie. La maggior parte di queste personificazioni sono concepite, secondo l'opinione del Gerber, in rapporto al culto divino dei loro abitanti, e come Nysa nella pompa tolomaica ricorda il culto dionisiaco, così l'Egitto sulle monete di Adriano il culto isiaco, e la Giudea è rappresentata con una cassa e una patera in un sacrificio.

Ricorderemo ancora, fra le pitture pompeiane, la famosa della casa di Meleagro (3), con le tre parti del mondo: l'Europa, l'Africa e l'Asia, ritratte non solamente con caratteristiche etnografiche, ma con l'evidente intenzione di far emergere anche la differente posizione morale e di civiltà delle loro popolazioni. Mentre cioè l'Europa, rappresentata da una donna con i capelli biondi, vestita di un chitone cinto di color giallo-grigio foderato in verde, è seduta su di una ricca sedia rivestita di panno color bruno con spalliera sostenuta da sfingi, ed è riparata da un ombrello tenuto da un'ancella, con tutta la magnificenza e la dignità, vale a dire, che si conveniva alla parte del mondo più civile, l'Asia e l'Africa sono in piedi presso di lei. La prima ha il capo coperto della pelle di elefante, ricordo forse degli eserciti dei Seleucidi (4), ed è vestita di chitone cinto rimboccato in apoptygma di color giallo, come quello

(1) Watzinger, *op. cit.*, pag. 18, in base a confronti numismatici crede che le figure di Chronos e della Oikumene del rilievo siano ritratte con i profili di Tolomeo IV e sua moglie Arsinoe. L'Hauser invece (*Jahreshefte d. österreich. Inst.* VIII 1905, pag. 85 s.) trova più probabile l'identificazione del rilievo con una moneta del re di Siria Alessandro I e sua moglie Cleopatra.

(2) Gerber, *Naturperson. in Poesie u. Kunst d. Alt.*, pag. 264.

(3) Helbig, *Wandgemälde*, n. 1113.

(4) Helbig, *Untersuchungen*, pag. 220.

di Nysa della pompa tolomaica, ed orlato di rosso, la seconda con carnagione bruna, folti e neri capelli, vestita di chitone rosso, sostiene, come gli Etiopi della pompa tolomaica, un dente di elefante.

In altre personificazioni su pitture parietali di Pompei, nelle quali si è in dubbio se riconoscere un Egitto o Alessandria, si riscontra l'unione di attributi con significato di fertilità, con quelli che si riferiscono ad una attività umana. La personificazione sulla parete esterna del lato meridionale della strada nolana (HELBIG, n. 1115) ha pelle di elefante sul capo e corona di spighe e dietro le spalle arco e turcasso, mentre quella della casa di M. Lucrezio (HELBIG, n. 1116) è probabilmente incoronata, ha pelle di elefante sul capo, bracciali e collana, e, lo scettro nella sinistra e la destra su di un leone, poggia il piede sinistro sul capo di elefante. Su di un'altra pittura murale di Pompei, Creta (HELBIG, n. 1214) è seduta su d'una rupe e, vestita di chitone giallo-bruno, ha la destra puntellata e sostiene sulla sinistra l'arco ed un dardo, mentre dietro le spalle ha un turcasso.

Ma la personificazione che a tal proposito più merita la nostra considerazione, come quella che, secondo me, può vantare il maggior diritto di parentela quanto a concezione col tipo di personificazioni di provincie, di cui ci occupiamo, è la personificazione di Alessandria, che ricorre come emblema su di una patera di argento del tesoro di Bosco Reale (1). In essa attributi con significato corografico e di fertilità formano il più felice connubio con quelli che si riferiscono alla vita intellettuale e religiosa di una città come la splendida capitale dell' Egitto. Questa infatti ha il capo coperto della pelle di elefante, il caratteristico elmo di alcuni re Lagidi, e mentre il suo culto religioso più diffuso è ricordato dall'uraeus, dalla mezzaluna isiaca e dal sistro, i suoi culti secondari di Artemide, Eracle, Efesto, Asclepio, di Helios e dei Dioscuri dagli attributi di queste divinità,

---

(1) COLLIGNON, *op. cit.*, II, p. 682; *Monuments Piot*, V, pag. 39 e segg., tav. I. A pag. 177 HÉRON DE VILLEFOSSE suppone che l'emblema non rappresenti Alessandria ma un'Africa, in base sopratutto dei confronti con le monete di Adriano. Se ciò è vero, sarebbe una prova di più per la mia ipotesi di una derivazione cioè del tipo ideale di provincia da originali alessandrini.

la sua poesia è simbolizzata dalla lira, il suo mare col famoso porto dal delfino, ed il fertile suolo dal corno d'abbondanza riboccante di frutta, dal seno ripieno di frutta e di spighe, cui si aggiungono il leone, la pantera ed il pavone.

Alle identità di concezione tra queste personificazioni e quelle affini di provincie aggiungiamo alcuni motivi formali che concorrono insieme a rilevarci la cerchia artistica dalla quale le rappresentanze di provincie attinsero in maggior numero elementi per il loro sviluppo. Ricordiamo che alcune di esse rappresentate coricate rivelano lo stesso atteggiamento della Tellus il cui originale si è concordi a ricercare nell'arte alessandrina (1), che a sua volta molto probabilmente se non creò, accolse questo tipo per le personificazioni dei fiumi. È forse necessario ricordare la ben nota statua del Nilo del Museo Vaticano, ispirazione prettamente alessandrina (2)? Notiamo ancora che frequente per le provincie è la scena della Provincia inginocchiata e sollevata, che ricorda la scena della *proskynesis*, la quale d'altra parte ebbe il suo maggiore sviluppo dopo Alessandro (3), che frequente attributo delle provincie è la corona, largamente applicata come abbiamo visto nella pompa tolomaica (4), che alcuni attributi della personificazione della patera di Bosco Reale sono passati col medesimo significato nelle rappresentanze dell'Egitto e delle provincie africane, e che finalmente nel trionfo celebrato da Augusto dopo la conquista dell'Egitto, accanto alla personificazione del Nilo, apparve quella dell'Egitto medesimo eseguita certo su originali alessandrini (5).

Tutti questi dati dunque costituiscono un nucleo di fatti tali da autorizzarci a credere che il tipo ideale delle personificazioni di provincie si sia sopratutto informato ad originali artistici svoltisi nell'arte tolomaica e sopratutto in Alessandria. E per tale sviluppo invero nessun ambiente era più adatto di questa città

---

(1) Drexler, in Roscher, *Lexikon, Gaia*, I, 2, col. 1853.

(2) Collignon, *op. cit.*, II, pag. 562; Wunderer, *Manibiae Alexandrinae*, pag. 20 e segg.; Purgold, *op. cit.*, pag. 40, n. 1; Sieveking, *op. cit.*, pag. 22.

(3) Sittl, *Gebärd. der Griech. u. Röm.*, pag. 156 e segg.

(4) La scena di incoronazione è frequente nel periodo dei Diadochi. Overbeck, *op. cit.*, pag. 409; Dumont, *loc. cit.*, pag. 31 e segg.

(5) Wunderer, *op. cit.*, pag. 21.

dell'idillio, dei fiori e delle feste campestri e nella quale il sentimento della natura dominava la vita cittadina, l'arte e la poesia, mentre le dottrine filosofiche grandemente contribuivano a dare incremento alle astrazioni ed allegorie. A ciò si aggiungano le continue ed attive relazioni religiose e commerciali tra Roma e l'Egitto, le numerose opere d'arte che specialmente dopo il 30 furono trasportate da Alessandria a Roma (1), i numerosi artisti alessandrini che lavoravano in Roma e per Roma, la grande importanza che Alessandria aveva nel mondo di quell'epoca, e finalmente la grande fortuna che la moda ed il gusto egiziano incontrarono presso i Romani (2).

Se dunque ben scarsa forza creatrice l'arte romana ci rivela quanto alle concezioni ed ai tipi di provincie, altrettanto conservatrice si mostra per la scena rappresentata e gli attributi. È veramente superfluo insistere sul motivo della Provincia capta, motivo che vanta la sua origine molto probabilmente dalla grande pittura del quinto secolo ed ebbe fortuna, come è noto, nell'arte funeraria (3). Una simile origine ha il motivo dell'imperatore che poggia il piede su di un rialzo (4), come pure molto antico è quello del guerriero che galoppa sul nemico atterrato, come Germanico sul rilievo del Museo di Trieste (5).

E, mentre la Vittoria che scrive su di uno scudo o sospende uno scudo ad un trofeo è un motivo non sconosciuto all'arte classica (6), la Provincia che offre amichevolmente la mano al

---

(1) WUNDERER, *op. cit.*, *passim.* Notevole anche l'aneddoto raccontato da SVETONIO (*Aug.*, 97-98) dell'incontro di Augusto con alcuni mercanti alessandrini in una gita sul golfo di Napoli.

(2) G. LUMBROSO, *L'Egitto dei Greci e dei Romani,* pag. 10 ss.; per ciò che riguarda Alessandria, cap. X, XIV. Il Re Philometor in Roma fu ospite di un artista alessandrino (RAOUL-ROCHETTE, *op. cit.*, pag. 310).

(3) STUDNICZKA, in *Ant. Denkm. d. Inst.* I, 3, p. 17 FURTWÄNGLER, *Sammlung Sabouroff* I, tav. XV, XVI, XVII; DÜMMLER, *op. cit.,* II, 17, III, 324.

(4) ROBERT, *Nekyia,* pag. 65; DÜMMLER, *op. cit.,* III, pag. 322 ss.

(5) STUDNICZKA, *Tropaeum Traiani,* pag. 135. Questo tipo è frequente per rappresentare Alessandro nelle sue caccie e combattimenti e ricorre anche nel rilievo di Tanagra, DENEKEN in Roscher, *Lexikon*, *Heros*, fig. 4, e nel rilievo di Cuma, fig. 3; COLLIGNON, *op.cit.*, II, fig. 659.

(6) H. BULLE, in Roscher, *Lexikon* III, col. 326, 352 ss. (Nike); MILCHHÖFER *Jahrb. d. arch. Inst.*, 1894, pag. 80.

console o all'imperatore è la vecchia scena di amicizia ed alleanza, tanto frequente sui rilievi di decreti attici, come la scena del sacrifizio, commemorante l'*adventus* dell'imperatore Adriano nella provincia è la vecchia espressione di ospitalità nell'arte greca (1).

La sola scena le cui rappresentanze grafiche conosciute rimontano all'epoca romana, è la scena della *restitutio.* Ma neanche per essa si escluderà una ispirazione da un originale ellenistico, se si considera che la leggenda strettamente legata all'atto magnanimo dell'imperatore Traiano, consacrata nei divini canti del massimo poeta italiano, è anteriore a Traiano come anteriore a questo imperatore è, per le rappresentanze di provincie, questa scena che probabilmente ha ispirata la leggenda (2).

La stessa mancanza di facoltà creativa in questi artisti ci rivela altresì un esame degli attributi. Chiara riesce la derivazione dai periodi artistici antecedenti di quelli, che nelle personificazioni di provincie hanno un significato generale come di fertilità e produzione del suolo, *la cornucopia, il canestro colmo di frutta e di spighe,* di pace, *l'ulivo ed il caduceo,* di dominio e d'onore, *lo scettro*, *il diadema*, *la corona murale*, *il nimbo, la palma* (3). E anche per gli attributi speciali di ciascuna provincia si può ritenere come massima, che gli artisti romani nell'esprimere le differenti energie e caratteristiche delle regioni si sono avvalsi, il più che loro è riuscito possibile, dei mezzi tramandati dall'arte precedente (4).

---

(1) SITTL, *op. cit.*, pag. 311, 313, nota 3; PRELLER, *Röm. Mythologie*, pag. 226.

(2) BIENKOWSKI, *op. cit.*, pag. 18.

(3) Per l'origine della cornucopia nel mito e nell'arte vedi HARTWIG, *Herakles mit dem Füllhorn,* pag. 7 e segg., pag. 11; SIEVEKING, *op. cit.*, pag. 7; FURTWÄNGLER, *op. cit.*, comm. alla tav. XXV, n. 19. Dell'origine del canestro colmo di frutta abbiamo già accennato a proposito dell'emblema della patera di Bosco Reale. Per la corona murale nelle personificazioni di città cfr. COLLIGNON, *op. cit.*, II, pag. 487 e per la sua origine FURTWÄNGLER, *op. cit.* Per il nimbo STEPHANI, *Nimbus und Strahlenkranz in den Werken der alten Kunst*, *passim.* L'introduzione del ramo di palma come simbolo di vittoria rimonta, secondo l'opinione del MILCHHÖFER (*Eupompos*, *Archäol. Stud. H. Brunn dargebracht*, pag. 62), al quarto secolo avanti Cristo.

(4) La pelle ed il dente di elefante per l'Africa che ricorre anche nelle personificazioni di Alessandria è probabilmente di origine alessandrina, al pari del coccodrillo,

Attraverso questa trama di numerosi fili che congiungono dunque le personificazioni di provincie a quelle di città e di nazioni dell'arte ellenistica, le prime, considerate come creazione artistica in sè stessa, ci appaiono prive di vita e di colore, quasi scialbe riproduzioni.

Eppure se tali rappresentanze si guardano nel loro insieme ed i loro attributi si considerano come l'espressione di un concetto politico ed economico, le rappresentanze di provincie rivelano una vita tutta propria ed offrono un fenomeno artistico, a parer mio, assolutamente estraneo all'arte antecedente e tale da dare anche ai vecchi elementi, che le costituiscono, un'impronta romana.

La Provincia capta infatti, sebbene derivata da uno dei più triti motivi dell'arte greca, diviene ora l'espressione di un avvenimento eminentemente romano. Il tipo militare, pur strettamente affine al vecchio tipo amazzonico, si spoglia del suo valore leggendario per fare eco ad uno stato di cose reali, al pari del tipo della Provincia pia o fidelis più o meno dipendente dal tipo barbaro antecedente. E finalmente il tipo ideale cessa di essere l'espressione di un fenomeno isolato, ma individualizzandosi maggiormente, si unisce agli altri per illustrare la grande ed ingegnosa creazione amministrativa romana, che sono le provincie (1). Le rappresentanze figurate di queste col comparire nei trionfi, nei funerali, come decorazioni di templi e basiliche, archi e portici, nelle case dei generali vincitori, nelle più imponenti e solenni manifestazioni della Roma imperiale, non altrimenti che i rilievi storici (2), ci parlano un linguaggio storico e ci rievocano relazioni economiche della massima importanza per Roma.

---

origine che si rivela evidentemente negli attributi dell' Egitto. Il monte Argeo della Cappadocia ricorre nelle monete autonome di Cesarea (ECKHEL, *Doct. Num.* III, pagg. 180, 189) e la trinacria della Sicilia sulle monete greche (*Catalogue of Greek Coins*, *Sicily*, pagg. 193, 85, 122. ECKHEL, pag. 184 per le monete di Velia Suessa, Metaponto ed Aspendo).

(1) MARQUARDT, *Röm. Staatsverw.* I, pag. 497 ss.

(2) COURBEAUD, *Le Bas-relief romain à représentations historiques.* Cfr. la sua opinione sul riguardo nella prefazione.

Al pari di quei rilievi esse rappresentano, a me sembra, la più eloquente rivelazione dello spirito e del temperamento politico dei Romani.

Giacchè io credo di potere affermare, come conclusione di questa mia ricerca, che se gli artisti riuscirono a dare alle loro creazioni un'espressione così perfettamente armonizzante coi sentimenti nazionali e storici dell' epoca, l'idea di tale espressione fu a loro suggerita sopratutto dal dover essi soddisfare il popolo conquistatore più grande che sia mai esistito, nel suo gusto per quanto avesse un interesse pratico e reale.

Fot. Danesi - Roma

TAV. II

Fot. Danesi - Roma

Fot. Danesi - Roma

TAV. IV

1

2

3

4

5

6

7

Fot. Danesi - Roma